

Confronti

ANNO IX - N. 9-10 - Settembre/Ottobre

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'OSPEDALE SI RIANIMA: MA FU VERA GLORIA?

di Pino La Rocca



E' ripresa nei giorni scorsi l'inutile e noiosa disputa su chi ha la responsabilità di aver chiuso il nostro ospedale e su chi, oggi, preso atto che è stato commesso un madornale vulnus alla giustizia, si adopera per farlo riaprire. E' purtroppo il solito gioco della geo-politica, di quella politica falsa e pasticciona che anche in questo caso non dà un bell'esempio di se stessa. Noi, cercando di ragionare senza paraocchi, abbiamo sempre sostenuto che la Giunta-Loiero, redigendo il Piano di Rientro per il rientro dal debito sanitario, ha emesso la sentenza di morte del "Chidichimo", mettendo sullo stesso piano tutti gli ospedali cosiddetti minori, tra cui Trebisacce. Subito dopo il Commissario ad Acta Scopelliti, pur dotato di un potere assoluto e quindi legittimato a cambiare il Piano a suo piacimento, ha eseguito pedissequamente quella sentenza, facendo piazza pulita di tutto, ma facendo però delle eccezioni palesemente sospette. Basti pensare agli ospedali di Acri, San Giovanni in Fiore, Melito Porto Salvo, (tutti filo-governativi), che sono stati risparmiati a suon di banali pretesti. Oggi lo stesso Scopelliti è stato costretto ad ammettere che, almeno per Trebisacce e Praia a Mare, si è trattato di un grossolano errore e finalmente ha messo nero su bianco impegnandosi con il "tavolo Massicci" a correggere un fatale errore che è costato alcune morti che gridano ancora vendetta e, tra l'altro, ha fatto anche aumentare la spesa della migrazione sanitaria verso le regioni limitrofe. Per il momento però si tratta solo di buone intenzioni e di impegni formali che vanno confermati con atti concreti e soprattutto va disposta la copertura economica. Nel frattempo, e in attesa che gli impegni si traducano in fatti concreti, si cominciano a togliere le ragnatele dai muri e si comincia a fare qualche piccola e poco onerosa concessione, come quella della "unità complessa" di Lungodegenza. Ma tanto è bastato per accendere la solita gazzarra ad accaparrarsi i

meriti, a vantare le proprie aderenze politiche ed a incensare i propri padrini politici. Certo, è giusto ed è anzi doveroso che chi è impegnato in politica, a qualsiasi livello, si dia da fare per capitalizzare le amicizie e le aderenze politiche, ma è proprio vero che si sta riaprendo l'ospedale? O si tratta solo delle briciole di una sanità che fa acqua da tutte le parti? Per carità, non vogliamo sostenere che 20 posti di Lungodegenza, insieme a 10 posti di RSA medicalizzata siano cose superflue. Ne abbiamo verificato, seppure in modo indiretto, l'utilità, la qualità delle prestazioni ed il valore aggiunto in termini di doti umane e professionali del personale che vi opera. Per non parlare dei vari ambulatori annessi e connessi alla nuova "Unità complessa", oltre ai laboratori di Analisi e Radiologia che sono stati in qualche modo stabilizzati e che garantiscono una Diagnostica di primo livello alle

Continua a pag. 2

Il Giudice Colombo tra gli studenti del Filangieri La Costituzione e le regole antimedocratiche



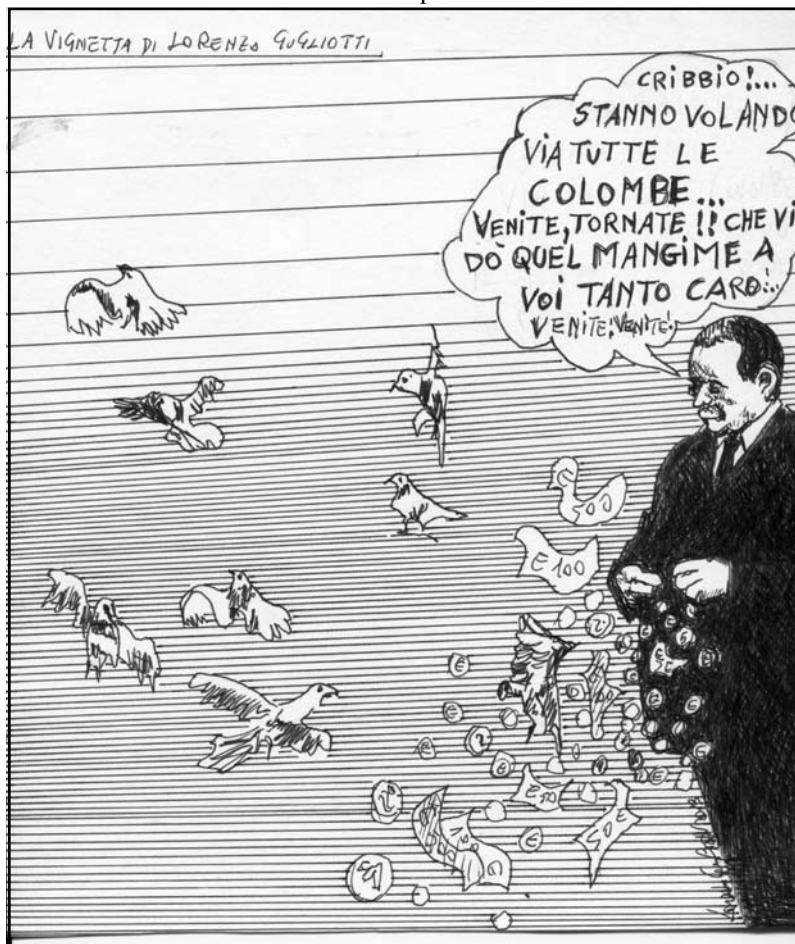
Foto giu/ri

L'ex giudice di "Mani pulite" Gherardo Colombo sta girando per diverse scuole d'Italia; dal Nord al Sud. I suoi interlocutori sono soprattutto gli studenti delle scuole superiori. Il 26 ottobre scorso ha parlato all'Istituto "Gaetano Filangieri" di Trebisacce. Ha fatto subito colpo con i ragazzi, perché l'hanno visto arrivare sorri-

dente, sportivamente vestito e con un borsone sulle spalle, proprio come quello che portano gli studenti. Una semplicità e un afflato straordinario; i ragazzi l'hanno trovato come "uno di loro".

Colombo si è seduto un pochetto al tavolo dei relatori, in mezzo alla Dirigente scolastica Franca Domenica Staffa, all'ispettore Miur Francesco Fusca e al giornalista Franco Murella, il quale ha fatto il moderatore del dibattito. Poi, appena ha preso il

Continua a pag. 2



LA VIGNETTA DI LORENZO GUGGIOTTI

Il corsivo

Meno male che c'è la Gabanelli

Pare che al signor Cavaliere stiano scappando alcuni buoi dalla stalla, e lui riprende la bandiera in mano e annuncia la sua monarchia ereditaria, con la figlia Marina: si riparte con Forza Italia!

Il PDL si è diviso in falchi e colombe e lui azzanna i "traditori". Anche Scilipoti, che salta da una loggia all'altra, si alza in piedi e grida: "bisogna punire i traditori!" Oh! Scilipoti l'abbiamo eletto in Calabria!

E il Partito democratico come se la passa? Matteo Renzi è sceso in Puglia ed è tornato alla "Leopolda" della sua Firenze: salverà il partito? Beppe Grillo chiede "l'impiccimonto" del presidente della Repubblica, per non aver convocato "Cinque stelle". Meno male che alla Gabanelli permettono di rinfacciare, in tv, quei grossi manager delle aziende di Stato, inquisiti, processati ma premiati con la riconferma nelle alte cariche e con stipendi da capogiro.

(il Sagittario)

Ai lettori: Questo giornale rischia di chiudere. Siamo sempre d'accordo con quelli che dicono: un paese senza giornali è come una casa senza luce.

ALTO JONIO



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

L'OSPEDALE SI RIANIMA:
MA FU VERA GLORIA?

popolazioni locali. Ma fu vera gloria? E come la mettiamo con l'emergenza-urgenza? Come l'affrontiamo soprattutto l'emergenza cardiologica che purtroppo non lascia scampo e non concede tempi troppo dilatati, come è stato dimostrato in alcuni casi nei quali la gente è morta per strada? Quante persone devono ancora morire prima di arrivare in ospedale? Quanti medici devono finire sotto processo prima che ci sia qualcosa di più dignitoso di un PPI che così com'è serve a poco? Domande angoscianti, queste, che attendono risposte serie e fatti concreti. Sì perché oggi il PPI, nonostante il grande prodigarsi dei medici, costituisce una vera "trappola", sia per i pazienti che pensano di trovare l'ospedale e talvolta vi trovano la morte, sia per i medici stessi che, a mani nude e senza specialisti al fianco, sono costretti a vivere sotto stress per i rischi che corrono sia i pazienti che loro stessi. E allora, considerato che praticamente siamo tutti a rischio e che, per dirla con Ungaretti, siamo tutti... come le foglie in autunno, se

vogliamo sentirci tutti un pò più tranquilli, non vendiamo per oro colato quello che è solo latta, cerchiamo invece di impegnarci sul serio per ottenere la riapertura almeno dei servizi salva-vita, ricorrendo a tutte le strategie possibili e utilizzando ognuno il proprio ruolo istituzionale. Solo allora potremo vantarci di aver fatto qualcosa di veramente utile e meritevole, che ci consenta di menar vanto, di gonfiare il petto e di dare fiato alle corde vocali. Altrimenti facciamo passare per un successo anche uno stormir di fronde. Anche perché, notizia dell'ultima ora, pare che Scopelliti si sia rimangiato anche l'impegno assunto e sottoscritto nel Piano Triennale. Inneggiando infatti, e con molta enfasi, all'apertura, anche a Trebisacce di una Casa della Salute, in pratica si è rimangiato tutto perché si tratta di medicina territoriale e non di divisioni ospedaliere, senza le quali l'emergenza-urgenza va a farsi benedire e noi gente continueremo a morire per strada. Altro che gonfiare il petto, ci sarebbe da fare una spedizione punitiva!

C'era una volta l'ospedale di Trebisacce

Ancora una volta mi rivolgo a Confronti per evidenziare una questione molto nota e che sta a cuore a tutti noi. Ho avuto occasione, in verità non gradita, di essere ricoverata al 1° Piano del "nostro ospedale", Reparto di Medicina. Inizio subito con il ringraziare di cuore tutti i medici, i paramedici e gli ausiliari che vi operano. Ognuno di loro ti accoglie con il sorriso che è di



conforto per il malato. Tutti si prodigano per rendere la degenza più gradevole espletando il proprio compito con scienza e coscienza. Non ho perso l'abitudine di monitorare il Reparto, forse per deformazione professionale acquisita in tanti anni di volontariato. Vi regnano ordine e disciplina, tanta pazienza e tanta garbatezza con tutti i pazienti. Gli infermieri cercano di far sorridere anche chi soffre e sono sempre pronti ad accorrere ad ogni chiamata. Un plauso particolare va al Capo-Sala, sempre sorridente e pronto ad accontentare le richieste di ciascuno nel mangiare. Ma qui, come suol dirsi, scivola l'asino: la cucina, infatti, lascia molto a desiderare e ogni giorno dovevo lamentarmi perché io seguivo una dieta particolare, dettata dagli specialisti e perciò inderogabile. Alcuni alimenti mi sono vietati ed alcuni farmaci non sono compatibili per esempio con le verdure. In effetti ho dato il mio bel da fare al capo-sala signor Sancineto ma non potevo fare altrimenti. Comunque voglio ringraziare di cuore per avermi rimesso in piedi, grazie anche all'ottimo ausilio psico-terapico. E' veramente un grande dolore vedere come il nostro ospedale sia stato ridotto in questo stato. Eppure, a confronto con altri ospedali, si può dire che il nostro era un ospedale a 5 stelle. Grazie infinite a tutti. Eppure tutti noi viviamo, forse senza saperlo, in una delle zone più belle e importanti del mondo, che è stata culla di civiltà millenarie.

Per questo si candida a diventare "patrimonio dell'Umanità" attraverso l'Unesco e sarà certamente meta, in futuro, di un turismo di massa. Ma noi cittadini siamo prigionieri della politica, che ci ha derubati della vita. La nostra salute è stata infatti svenduta all'asta dalla Regione, con un piano scellerato che chiamano Piano di Rientro (invece che di uscita...!!!). I soggetti che hanno deciso di farci morire in fretta hanno chiuso il nostro ospedale infischiaandocene della nostra vita! Si tratta di esseri abietti, cattivi, pari alle SS di una volta: quelle usavano i forni crematori, questi hanno usato mezzi più moderni e così, zitti zitti, mano nella mano, ci hanno condotto alla soluzione finale! E chi, come me, ha vissuto la guerra, ricorda bene cosa hanno fatto le SS con a capo Hitler e C...?!! Oggi anche noi abbiamo un Hitler che con la stessa arroganza del suo predecessore, ha deciso che l'ospedale di Trebisacce deve essere eliminato e di conseguenza sarà a rischio la salute delle popolazioni di ben 16 comuni dell'Alto Jonio. Siamo diventati come gli internati, condannati a morire prima di arrivare ad un altro ospedale, ma lui è l'uomo mandato da Dio e noi condannati ad andare da Dio. Anche noi dell'Alto Jonio siamo turisti dolenti... in cammino verso il cielo e un giorno Trebisacce sarà ricordata come il paese che aveva l'ospedale e che oggi ha un ospizio e un camposanto molto più grande.

Con profondo dolore **Giorgia Emiliani**

Il Giudice Colombo tra gli studenti del Filangieri

La Costituzione e le regole antimedocratiche

microfono, è sceso dalla cattedra e si è messo a girare per le fila degli studenti; li ha sollecitati a parlare, a raccontare e a fare domande. E' stato un interessante avvenimento per tutti; gli studenti erano numerosi,

piramide, aveva un'organizzazione verticale. C'era un principio di discriminazione. L'uomo viveva in una condizione a seconda come si trovava nella piramide. Quella era una società oligarchica: comandavano, o uno o



Foto giu/ri

invece, dei 16 sindaci dell'Alto Jonio erano presenti solo tre: Vincenzo Gaudio (Alessandria del C.), Franco Tursi (Plataci) e Franco Mundo (Trebisacce).

La preside Staffa, dopo i ringraziamenti ai presenti, ha detto: "Siamo onorati della presenza del giudice Gherardo Colombo; questo è un momento educativo e didattico. Oggi parliamo di legalità: non c'è cultura senza educazione". **Maurella** ringrazia anche la stampa presente. Anche l'**Ispettore Fusca** ha detto che "nella scuola c'è bisogno di educare alla giustizia, e Colombo l'ha fatto. Solo la cultura ci può salvare; bisogna rivolgersi non solo alla scuola ma anche alla 'ndrangheta, perché anche a loro (gli ndranghetisti) deve arrivare il messaggio". Fusca ha ricordato anche il giudice Gratteri, che si batté in prima persona contro la mafia calabrese.

Poi, **Colombo** si rivolge a tutti i presenti e inizia: "Ragazzi, parliamo di Regole. Dobbiamo dare atto che oggi, esistono delle preoccupazioni: certe volte, ti cascano anche le braccia, ma dobbiamo chiederci quali sono le cause di queste preoccupazioni. Certamente, pure voi avete una storia da raccontare, no? E' un obbligo osservare le Regole? Sì, le Regole devono coinvolgere un obbligo". Interviene la studentessa Teresa e il giudice cita l'art. 21 della Costituzione: ciascuno di noi può pensare con libertà. Un'altra studentessa ammette "ma le Regole, non le conosciamo". Colombo chiede: "perché non le conosciamo? Ecco la storia, - dice ancora il giudice milanese: "una volta, la Società era a forma di

pochi; invece, tutti gli altri stavano in basso. Ebbene, la Costituzione ha rovesciato la composizione di quella società oligarchica. L'art. 3 della Costituzione vuole che siamo tutti uguali". Gli studenti non si annoiano, perché, a differenza di certi politici che fanno solo le passerelle, Colombo parla con un linguaggio chiaro, accessibile e scorrevole.

Interviene una signora: "Ma la Legge non è uguale per tutti"; Colombo risponde: "E' vero, nonostante la Costituzione, noi non siamo tutti eguali, perché oggi vigono ancora certe vecchie Regole. Ma se noi cominciamo ad adeguarci alle vecchie leggi, il demerito è pure nostro. Dobbiamo, invece difendere i nostri diritti, ma ci deve essere anche l'adempimento dei doveri. Chiedere la Libertà significa scegliere. A scuola venite per essere liberi. Se la Scuola continua con le vecchie Regole, le persone non saranno mai capaci di essere libere. In questo caso, mancherebbe non solo la Libertà, ma anche la Democrazia. La Scuola non ha sempre insegnato la Libertà, ma solo ad obbedire. Invece, la Scuola deve far maturare la Libertà. E se la gente è libera, avrà pure la capacità di far cambiare certe Leggi; per esempio, la gente si è ribellata alle leggi razziste del 1938 e le ha fatte cancellate. Quindi, non dobbiamo restare sfiduciati". Infine, Gherardo Colombo ricorda Cesare Beccaria, famosissimo per il suo libro contro la pena di morte, e conclude: "questi uomini hanno parlato e hanno lottato contro quelle leggi che erano contro la Libertà e contro la Democrazia."

Giuseppe Rizzo

PUBBLICITÀ GRATUITA



G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
TERMIDRAULICA
VILLAPIANA SCALO
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359



Immigrati: Lampedusa non è lontana da noi

Giuseppe Rizzo

La tragedia dei 366 profughi annegati lo scorso 11 ottobre 2013, a Lampedusa, è forse la più grave nella recente storia dell'immigrazione. Dopo circa una settimana, ne sono morti altri, tra i quali, anche donne e bambini. Il 24 ottobre, altri 800 immigrati sono stati tratti in salvo nel Canale di Messina. Il loro viaggio è lunghissimo e costoso ma l'approdo italiano,

il paese che accoglie i migranti. Il sindaco di Lampedusa Giusy Nicolini ha detto alla Commissione europea per l'Immigrazione che "non si può assolutamente negare l'accoglienza, specie ai bambini, ma i profughi, prima di affrontare il viaggio pericoloso, dovrebbero chiedere ed ottenere il



specie nel Sud, è il più facile: ci sono 7mila chilometri di costa, non tutti controllabili. Questi fatti interessano anche noi, in Calabria, dove spesso sbarcano i profughi. Nessuno ci ha accusati di "rigetto in mare" o di razzismo: gli immigrati vengono accolti, con attenta vigilanza e con la dovuta cura umanitaria. E' pure vero che anche da noi ci sono i "negrieri" che sfruttano gli immigrati, con basse paghe e con i lavori più umili e pesanti che noi non vogliamo fare. Sembra che gli immigrati sappiano fare di tutto, anche i mestieri che non hanno mai conosciuto: raccolgono le olive ma colpiscono i rami con grossi bastoni, si improvvisano pastori e non sanno mungere le vacche e le capre, si adeguano a fare i muratori e non sanno miscelare il cemento e la calce. Nei pascoli del Pollino abbiamo incontrato due studenti indiani che accudivano alle pecore ma ci mostrarono lo statino degli esami di medicina che avevano compiuto presso la loro università. Ci dissero che lo facevano solo per ricavarci un salario per pagare le tasse universitarie e i libri, ma anche per portare qualcosa in famiglia. Però, nelle stesse montagne del Pollino è morto un vaccaro straniero e il caso è passato quasi inosservato. Forse anche la morte dei raccoglitori stritolati dal treno Sibari-Reggio, a Rossano, è stata archiviata.

Quindi, quando si parla di immigrazione (regolare o clandestina) ci sarebbero due questioni da chiarire: 1. degli immigrati si deve parlare senza demagogia bonaria, perché anche su questo argomento si fa retorica piagnona: c'è poca sincerità, e ci limitiamo solo alla parola. Ci vuole una più incisiva regolarizzazione, perché essa garantisce non solo chi arriva e chi si ferma in Italia ma anche

visto". Anche noi abbiamo tutto il diritto di continuare a vivere senza disturbi. Non è razzismo se a Rossano c'è gente che parla del traffico mafioso degli scafisti, ai quali, se va male, buttano tutto a mare e riescono a sfuggire la giustizia. E se è vero, come è vero, che ad eccezione dell'Olando, soltanto i paesi del Sud accolgono gli immigrati, è pure giusto che qualcuno dica: perché solo in Italia? Ormai, l'immigrazione è una questione europea. Anche il presidente del Consiglio Letta ha chiesto agli altri colleghi d'Europa che "del problema immigrazione si dovrebbero fare carico tutti gli Stati". Nessuno si deve lavare le mani. Se indagiamo nella storia dell'emigrazione dobbiamo ricordare che anche tra i nostri nonni e i nostri padri che dal 1870 al 1950 partivano per le Americhe, ci furono dei morti annegati o uccisi nelle grandi metropoli di arrivo. Partivano dai porti di Napoli o di Genova e navigavano per 24-25 giorni. Anche alcuni dei nostri primi emigranti erano clandestini; si imbarcavano, di notte, addirittura in una rada di Roseto Capo Spulico. Giunti in America, venivano incettati e inquadriati dai loro stessi compaesani diventati *capotaz*, al servizio dei negrieri americani. Ci sono state anche delle tragedie simili a quella di Lampedusa: come il naufragio del Chubut del 1909. Conosciamo anche le storie di quegli emigranti che si sono persi e quelli che hanno fatto fortuna e sono ritornati in Italia, meno poveri di prima. Ce ne ricordiamo, dopo circa un secolo: la storia tragica delle migrazioni di massa si ripete al largo del mare jonio. Ma se anche al governo e al parlamento si continua a discutere sulla Bossi-Fini, senza rifare una legge più adeguata, ci saranno altri casi Lampedusa.

Sempre contro le trivellazioni Netta posizione del consigliere provinciale Melfi

Continual'allarme per le programmate ricerche di idrocarburi nel nostro mare. Le proteste e le manifestazioni si moltiplicano, e crescono anche le prese di posizioni contrarie. Ai nostri paesi dell'Alto Jonio e del Metapontino si sono uniti comuni più grossi, quale Rossano, città come Crotone, l'Amministrazione provinciale di Cosenza. Ma è un po' tutta l'Italia Meridionale, dal Molise alla Campania, comprese le isole maggiori, che si oppone. Tra le altre iniziative si è avuto un incontro di rappresentanti dei nostri comuni con il sen. Matteoli, presidente della Commissione Ambiente del Senato, il quale, dopo aver ascoltato le richieste ed aver promesso il proprio interessamento, sembra abbia chiesto la documentazione per valutare nel merito la questione. Sembra abbastanza strano che il presidente della Commissione Ambiente del Senato debba essere documentato, su un problema di tale rilevanza che investe mezza Italia, dai nostri piccoli comuni, su provvedimenti poi di competenza del Go-

verno Nazionale. Sulla questione si segnala una netta presa di posizione di Mario Melfi, consigliere provinciale, già sindaco di Amendolara, segretario di SEL, che denuncia false dichiarazioni da parte di tanti che escono quotidianamente sui giornali sull'argomento, in quanto alcuni giorni fa in senato è stato respinto un emendamento di SEL che intendeva tutelare il mare e le coste del Meridione dal pericolo delle trivellazioni. Lo stesso emendamento, a breve, sarà trasformato e presentato come proposta di legge. "Bisogna, ha dichiarato Melfi, non prendere in giro la gente e parlare la stessa lingua nell'Alto Jonio, in Calabria e a Roma. Fare proclami populistici e poi omologarsi non porta a risultati concreti".



(Vincenzo Filardi)

Disoccupazione e precariato: attuali piaghe sociali

Adele Valentini

L'art. 1 della Costituzione italiana così recita: L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, ecc. Sempre la Costituzione all'art. 36, riconosce il diritto del lavoratore ad un'esistenza libera e dignitosa. Negli ultimi tempi assistiamo però ad un aumento della disoccupazione. Si calcola che su cento giovani almeno quaranta sono disoccupati. Più precisamente il termine disoccupazione, indica la mancanza di lavoro per una persona dai 16 ai 65 anni di età e riguarda sia chi cerca fortemente un lavoro, sia chi l'ha perso, sia chi è in cerca di prima occupazione, cosiddetto (inoccupato). Alcuni economisti distinguono vari tipi di disoccupazione: frizionale, stagionale, strutturale, ciclica e nascosta. Le percentuali provvisorie ISTAT danno il 39,5% come disoccupazione giovanile fin ad un tasso del 51%, specie per le giovani donne nel Mezzogiorno. Circa la promozione sull'occupazione al Centro-Sud, durante il governo Dini, traeva origine la Legge 196-97, con l'allora Ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Secondo la suddetta legge il lavoro provvisorio e atipico, otteneva il riconoscimento da parte del governo italiano e veniva considerato uno dei principali atti legislativi (PACCHETTO-TREU). I progetti delle Regioni del Centro-Sud, hanno riguardato diversi settori: da quello amministrativo e finanziario a quello ambientale e conservativo del verde, al settore di vigilanza e quello operaio. In Calabria esistono circa cinque-

mila lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità c/o gli Enti. Tali dipendenti però non hanno un vero e proprio rapporto di lavoro, poiché la categoria rientrava in quelle misure di governo finalizzate al sostegno del reddito di coloro i quali senza volerlo sono disoccupati, traendo origine proprio da motivi assistenziali, (cosiddetti ammortizzatori sociali). D'altro canto però gli Enti utilizzatori non possono farsi carico di tali unità lavorative, poiché in numero eccessivo. Pertanto sono trascorsi più di quindici anni tra attese, speranze, compromessi e false promesse, senza arrivare a una stabilizzazione definitiva. E' paradossale che in una società avanzata, consumistica ed altamente tecnologica si viva di precariato, per giunta senza contribuzione. Occorre, a mio avviso, una adeguata manovra di governo ma soprattutto una sinergia tra (Regione - Governo - Ente) al fine di risolvere un problema serio che in una recente vertenza sindacale a difesa della categoria (LSU-LPU) qualche politico definiva, giustamente una vergogna di Stato.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta

Leonardo Napoli

C.da Pagliara - Trebisacce

ALTO JONIO

Per i nostri paesi

Cerchiara. Si dà l'avvio al Cantiere per "Centro Residenziale per Terza Età e Classi Disagiate"; dice il sindaco Carlomagno che questa struttura non serve solo ai cerchiesi ma anche ai paesi limitrofi. Altri importanti eventi dei mesi scorsi riguardano il rinnovo dell'amicizia con i comuni gemellati con Cerchiara (Cutro KR, Lattarico CS, Uggiano La Chiesa LE, Fossacesia CH, Ostra Vetere AN, Offagna AN, Lugo di Vicenza VI, Lurate Caccivio CO) e la grande festa del pane di Cerchiara.

Villapiana. Annegato nel Satanasso. Purtroppo si è conclusa tragicamente la scomparsa di Pietro Falbo, che si sperava si fosse smarrito per un vuoto di memoria. Il suo corpo ormai privo di vita è stato notato da alcuni passanti alla foce del Satanasso, riverso nell'acqua alcuni giorni dopo la scomparsa. Dopo la constatazione della morte per annegamento e gli accertamenti di rito si sono eseguiti i funerali, con il ringraziamento del Sindaco e dei familiari alle forze dell'ordine e ai volontari che si erano per giorni prodigati nelle ricerche.

Lavori pubblici al Lido. Anche per venire incontro alle esigenze dei tanti villeggianti che scelgono per le ferie estive il Lido, principalmente per eliminare la carenza idrica nel periodo di massime presenze, iniziano lavori per 2 milioni di euro, con finanziamento del Ministero dei Lavori Pubblici, interessanti anche altre zone dell'abitato. Altri 200 mila euro saranno impegnati per la riqualificazione del Largo Fratelli Bandiera, zona che ospita il mercato settimanale. Entro l'anno, infine, dovrebbero iniziare i lavori per la costruzione di un campo di calcio.

In occasione della seduta del Consiglio Comunale per il riequilibrio di bilancio, approvato, è stato comunicato che il Comune provvederà alla fornitura delle attrezzature e degli arredi della palestra costruita dalla Provincia, con una spesa di circa 500 mila euro. E' stata stipulata la relativa convenzione che ne prevede la gestione da parte del Comune per un periodo di 15 anni.

Rispondendo a varie interrogazioni dei consiglieri di minoranza De Luca e Cesarini, il sindaco Rizzuto ha dichiarato tra l'altro, che per la gestione della piscina, si sta cercando di rescindere in via bonaria il contratto con la Cogeis, aggiungendo che sarà riaperta e funzionante a breve con una nuova gestione.

Aprite, tutti i giorni
Paese24.it
di Vincenzo La Camera
troverete notizie
di tutto l'Alto Jonio



Una Via di Plataci

Partito democratico. I giovani del Circolo del Partito Democratico, per bocca del segretario Adolfo De Santis, denunciano la grave crisi economica e sociale che attanaglia l'Italia tutta ed il Meridione e la Calabria in particolare, e invitano i giovani ad impegnarsi in modo diretto, per far sì che si possa costruire un futuro diverso e migliore, con una politica nuova nelle idee, nei contenuti ed anche nelle facce.

Oriolo. Con l'approssimarsi della scadenza della consiliatura, iniziano le grandi manovre, per prepararsi alle prossime elezioni. Il gruppo consiliare e la sezione dell'UDC, con un manifesto pubblico hanno denunciato il degrado delle strade interpoderali e la scarsa pulizia del centro abitato. Hanno anche segnalato la gravità della situazione occupazionale. Forse per l'ultimo punto, comune a tutta la realtà nazionale, sarebbe stato più opportuno rivolgersi al Governo nazionale e al proprio partito di riferimento.

S. Lorenzo B. I nostri comuni montani, come del resto un po' tutti quelli della dorsale appenninica e delle Alpi, sono soggetti ad un generale e grave spopolamento. I sindaci, eroici anche se incolpevoli, una ne fanno e cento ne pensano per cercare di risolvere il problema, cercando di ripopolarli. Il Sindaco Cersosimo di questo bello e caratteristico centro nel Parco del Pollino, alle sorgenti e sulle Gole del Raganello, che è proprietario di un cospicuo patrimonio immobiliare, ha deciso di alienarlo in parte, per far sì che possa dare un contributo al ripopolamento del centro storico. Il prezzo stabilito per l'asta è veramente simbolico, ma con l'impegno a ristrutturare entro un certo termine temporale.

(a cura di Vzo Filardi)

Le domande per partecipare all'asta, devono pervenire entro il prossimo 11 dicembre. Per chi fosse interessato, collegandosi al sito www.comune-sanlorenzobellizzi.cs.it è possibile visionare il bando, la planimetria degli immobili e la documentazione fotografica che ne mostra lo stato.

Montegiordano. All'appello dell'avv. Luigi De Luca alla Provincia per un intervento urgente, considerato il pericolo per la circolazione automobilistica, per il ripristino della strada Montegiordano Oriolo, interessato da un fenomeno franoso, ha fatto riscontro la presentazione al Consiglio Provinciale, di un ordine del giorno urgente del consigliere provinciale Franco Mundo che fa sue le richieste e chiede che venga, con sollecitudine, messo in atto ogni utile intervento al fine di rimuovere pericoli e la messa in sicurezza la circolazione. Alcuni giorni fa, tecnici della provincia e l'assessore alla viabilità Riccetti, avrebbero effettuato un sopralluogo per rendersi conto dello stato dei luoghi e programmare un intervento risolutore.

Canna. Il ripetersi dei furti crea apprensione allarme nei cittadini, specialmente quelli che avvengono di notte in appartamenti, nonostante la presenza dei proprietari. Un po' tutti i nostri comuni si sono dotati di telecamere per la video sorveglianza compresa Canna, ma l'impianto non è mai entrato in funzione. La messa in funzione viene sollecitata al Sindaco ed al Prefetto dal consigliere di minoranza Turchitto, affinché venga tutelata maggiormente la sicurezza dei cittadini.

Rocca Imperiale. Richiesta di dichiarazione di stato di calamità naturale da parte del Comune, per i danni causati dal nubifragio del 7 scorso, abbattutosi su tutto il comprensorio, ma con particolare violenza sul territorio comunale. Ben sei ore di pioggia ininterrotta e violenta hanno provocato ingenti danni alla rete viaria, ai sottopassi, ai piani inferiori e alle cantine delle abitazioni. Si sono verificati smottamenti e frane nei pressi del Castello federiciano e nelle zone delle Murge di S. Caterina, luogo con un importante sito archeologico. Si sono adoperati per evitare situazioni di pericolo alle persone i VVFF di Trebisacce, Castrovillari e Rende, i carabinieri ed i vigili urbani locali, l'amministrazione comunale, squadre di operai del consorzio di bonifica e del comune, tanti cittadini. L'amministrazione Comunale, riunita d'urgenza, ha inviato prontamente, considerati i notevoli danni alle culture e ai manufatti, agli Enti preposti, la richiesta di riconoscimento di calamità naturale.

Piano Trasporti Mario Franchino: priorità all'aeroporto



In occasione della discussione nel Consiglio Regionale del Piano Trasporti, che è risultata abbastanza vivace, in particolare la diatriba tra Crotone e Sibari, il consigliere regionale Mario Franchino, rappresentante di questo territorio, ha fatto presente, già nella riunione sullo stesso argomento nella quarta Commissione regionale, ai consiglieri membri ed anche ad altri presenti alla seduta, la priorità della costruzione dell'aeroporto della Sibaritide, non solo per rispondere alle esigenze delle popolazioni e degli operatori turistici ed economici che vi gravitano, espressione di un vasto e popoloso territorio, ma anche di tutta la Valle del Crati, dei comuni che vi si affacciano e della stessa Cosenza, collegata con ferrovia e strade. Franchino ha precisato che la struttura non nascerebbe in competizione con quella di Crotone, in quanto servirebbero bacini di utenza diversi, territori con caratteristiche, esigenze, popolazioni diverse. In questo quadro la scelta di Sibari si pone come improcrastinabile e da realizzare al più presto per favorire lo sviluppo di un territorio ricco di potenzialità economiche nel settore turistico ed agricolo.

Furto di legname bloccato dalla Forestale

Il personale della Stazione della Forestale di Trebisacce, diretto dall'ispettrice Mirella Malvasi, in seguito a 11 controlli effettuati nei territori dei comuni di Oriolo e Albidona, ha deferito nove persone all'autorità giudiziaria, ha effettuato tre sequestri di terreni boscati, elevati verbali d'infrazione per circa 400 mila euro. In barba alle norme di protezione del Pino d'Aleppo, erano state aperte piste e strade per il trasporto di legname, provocati danneggiamenti all'habitat, provocando danni all'ambiente e al paesaggio. Probabilmente la causa di tali comportamenti è dovuta al fatto di essere pressati dalla necessità di produrre grandi quantitativi di materiale legnoso da conferire alla centrale elettrica a biomasse, cosa che era temuta da quanti si opponevano alla sua installazione.

Un paese senza giornale
è come una casa senza luce.
Sostenete CONFRONTI

Cronache dell'Alto Jonio



Altri furti nei paesi dell'Alto Jonio

Si ripetono e si intensificano i furti in tutto l'Alto Jonio: ad Albidona, Villapiana, Trebisacce, ed anche ad Amendolara, dove sono avvenuti, sempre di notte, anche con la presenza dei padroni di casa, probabilmente narcotizzati con lo spray. I malviventi sottraggono denaro, monili e anche animali. Tutti questi episodi allarmano la popolazione che non si sente più sicura neanche nelle proprie abitazioni, e chiede un maggior controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine.

(V.F.)

State attenti ai ladri di porci!

Lungo la via per monte *Mostarico* di Albidona sono sorti villoni, villini e anche gallinari, canili, ovili e porcili. Qualche anno fa, hanno rubato il salame già curato di tre grossi maiali, pazientemente allevati con ghiande e farina di orzo locale. Hanno lasciato solo un pezzettino di lardo, quegli sfaccendati notturni! Che ci puoi fare? I "progiutti" si involavano anche al tempo dell'abate don Vincenzo Padula e piacevano ai sindaci e ai briganti dell'Italia postunitaria.

Mi riferiscono che in questo paese c'è qualche altro, che non è un ladrone, ma un bravo buongustaio di selvaggina pennuta; costui si diverte a mettere grosse *chiàncole* (le schiaccie di pietra) per fregare i poveri fagiani lanciati dall'Amministrazione provinciale. Ci dicono che i pennuti e i leprotti piacciono pure ai

bracconieri e forse anche a qualche "lanciatore".

Ma torniamo ai maialetti: agli inizi di ottobre, altri ignoti porciòfili che conoscono bene i siti degli animali domestici nei dintorni di *Mostarico*, hanno caricato sei suini bianchi, dai promettenti "progiutti". Uno di queste pacifiche bestiole era già di 180 chili. Ne sono andati di mezzo - almeno così dicono in paese - due giovani allevatori del luogo. Ora, che si avvicina Natale, state attenti agli agnellini, ai caprettini, ai tacchini e anche ai maialini. E quando farete il buon salame per il 2014, non appendete le *spersate*, la *sazizza*, i *presutti* e



i *capiccuòll* sulle verghe delle vostre villette, che giacciono nella dolce e solatia campagna albidonese! Ma io ci scommetto che nella notte di Natale, questi ladri di porci si recano pure in chiesa e vanno a baciare i piedini del Bambino Gesù! I miei generosi informatori aggiungono che in Albidona "rùbbene pure" i Bomminielli": e taliànu latru!

(Ciccio Scaliero)

Villapiana: inaugurato un mega impianto industriale

Sabato 12 ottobre, alla presenza delle istituzioni locali e di importanti ospiti politici, è stato inaugurato un mega-impianto industriale per la produzione di pre-miscelati per l'edilizia (intonaci, malte, massetti,

d'Europa e di un opificio, in parte realizzato con fondi comunitari, da considerare addirittura avveniristico, realizzato in altezza e culminante in una torre alta circa 50 metri. Ciò consente di velocizzare le fasi della produzione, sfruttando la forza di gravità. La collaborazione tra i due gruppi, - si legge nella nota - oltre alla produzione dei premiscelati, prevede un servizio di logistica, inteso sia come deposito, sia come movimento e trasporto dei materiali». Prima del taglio ufficiale

del nastro ad opera del sindaco di casa Roberto Rizzuto, Pino Sposato come amministratore dell'omonimo gruppo e Alessio Civollani come amministratore delegato della Weber, hanno illustrato le ragioni della partnership, «nata - si legge ancora nella nota - nello spirito di un impegno che, in momento come quello attuale e in un territorio storicamente



idro-pitture, collanti...), frutto di un accordo industriale tra il Gruppo Sposato e la Weber-Saint Gobain, uno dei colossi mondiali nel settore dei materiali edili. Un evento, questo destinato ad avere un'importante ricaduta occupazionale in un territorio assetato di lavoro. Si tratta infatti, secondo una nota emessa dal Gruppo Sposato, «dell'impianto più moderno

Muore durante la festa della Madonna di Pollino

La festività della Madonna del Pollino, da sempre ha esercitato un forte richiamo sulle nostre popolazioni che, a volte anche a piedi, si recano in gran numero in pellegrinaggio. La festa si è svolta anche quest'anno come di consueto, ma ha registrato un penoso evento luttuoso. Nel pomeriggio della



domenica, Vincenzo Francomano, di anni 77, residente a Lauropoli, ma nativo di Cerchiara, durante la processione, mentre festeggiava la Madonna suonando il tamburello, è

stato colto da malore, nonostante il pronto intervento del 118, è spirato tra le braccia degli amici, quasi certamente per un infarto. (V.F.)

Si perde nei boschi mentre cerca funghi

Si ripetono sempre più spesso episodi di anziani che si avventurano da soli alla ricerca di funghi in posti isolati e subiscono incidenti o si smarriscono. L'ennesimo episodio, per fortuna risoltosi felicemente, si è verificato nel Comune di Cerchiara. L.C., insegnante in pensione, si era recato nei boschi del territorio a trovare i primi funghi. I conoscenti ed il parroco Don Peppino Ramundo non vedendolo rientrare si sono allarmati e hanno cercato di raggiungerlo col cellulare. Solo dopo molto tempo e dopo numerosi tentativi hanno stabilito il collegamento: L.C. era caduto ma non era in grado di fornire notizie precise di dove si trovasse. Allertati carabinieri, forestali, membri del

Soccorso Alpino del Pollino, e tanti volontari, con l'intervento anche di un elicottero, dopo tante ricerche su un sentiero tra Cerchiara e San Lorenzo B. è stato visto steso a terra sofferente. Era stato bloccato in quel posto, per un giorno ed una notte. Il sindaco Carlomagno, che è medico e aveva partecipato alle ricerche, ha prestato le prime cure. Subito dopo, l'insegnante è stato trasportato prontamente in ambulanza all'ospedale di Castrovillari. Il Presidente del soccorso Alpino Luca Franzese ha rivolto un invito a quanti amano la montagna, a non avventurarsi mai da soli in luoghi accidentati e poco frequentati. Un malore o una accidentale possono capitare a tutti e non sempre si risolvono felicemente, come in questo caso. (V.Fil.)

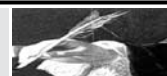
I sindaci discutono delle Guardie mediche

In occasione della Conferenza dei Sindaci, tenutasi a Corigliano, per discutere la programmazione della rete di guardie mediche, Vincenzo Gaudio, sindaco di Alessandria del Carretto, ha chiesto che a breve la stessa si tenga a Trebisacce. Franco Mundo, sindaco di quest'ultimo comune, ha chiesto la riconferma della rete esistente, in quanto tutti i comuni dell'Alto Jonio, in particolare quelli collinari dell'interno, e specialmente nel periodo invernale, hanno difficoltà di collegamenti. Inoltre ha chiesto il potenziamento del personale per i servizi di analisi e diagnostica, concludendo che, per come riconosciuto dalla Regione e dal Ministero della Salute, la chiusura dell'ospedale "Chidichimo" è stato un grave errore, che non assicura più sul territorio i livelli elementari di assistenza, peggiora la qualità dei servizi ai cittadini ed ha fatto lievitare la spesa sanitaria per il massiccio esodo di pazienti fuori regione. (V.F.)

Leggete e sostenete

Confronti

ALTO JONIO



Maria Antonia Altieri: cento anni di storia comune



le quello del giovane pastore che lasciava la moglie per salire nei pascoli del Pollino. Mentre le esprimiamo i più filiali auguri dei suoi 100 anni, la ringraziamo ancora, per le sue preziose memorie che ci fa conservare, sulla cultura e la storia di Albidona. Ancora, auguri, zi' Mariantò! (Giuseppe Rizzo)

Vedi rivista *Il mio paese scomparso*, gen. 1993, p.3.

E i *Quaderni dell'Altra cultura* n.16 (I miei Interlocutori) e n.28 (Interviste sui Chidichimo).

Le due comunità di Albidona e Trebisacce, con alla testa i due sindaci, si sono mobilitate e, insieme a uno stuolo di parenti e di amici, si sono stretti attorno

alla nonnina Maria Antonia Altieri che sabato scorso ha compiuto 100 anni di vita. In realtà la nonnina-centenaria è nata ad Albidona il 26 ottobre 1913 e qui ha vissuto gran parte della sua vita, prima lavorando nei campi come bracciante agricola e poi come cuoca presso la mensa della scuola elementare. In età avanzata si è invece trasferita a Trebisacce presso l'abitazione della figlia, dove tuttora vive e sta bene. Sì perché la signora Maria Antonia, a dispetto di un problema di mobilità che la trattiene a letto dove viene amorevolmente assistita dalla figlia, gode di buona salute e soprattutto può vantare una memoria di ferro che le consente di ricordare tutta la sua vita. E sì che ne ha di storie da raccontare lei che ha vissuto a cavallo delle due guerre mondiali e quindi ha conosciuto i momenti più difficili dei due dopo-guerra che, tra l'altro, l'hanno costretta a subire il distacco dal figlio maschio emigrato in Argentina. Lei non ha mai smesso di lavorare e allo stesso tempo di accudire la famiglia che sabato si è stretta con affetto attorno a lei per farle festa dando vita ad una cerimonia toccante, condita di semplicità e di genuinità, durante la quale i sindaci delle due comunità, che cementano sempre più i propri rapporti sociali, le hanno fatto dono di due targhe-ricordo che l'hanno resa felice. Alla bella cerimonia ha fatto seguito un ricco buffet a base di ottimi prodotti paesani.

Pino La Rocca

L'Altra cultura di Albidona esprime "filiali" auguri per la centenaria zi' Mariantonia

Mariantonia Altieri (zi' Mariantòna'i Petragotta) è stata la più cordiale e documentata Interlocutrice delle nostre Memorie della vecchia Albidona e del mondo del lavoro bracciantile.

Nel 1993 andammo a trovarla nella sua casa del rione San Salvatore e le facemmo una lunga intervista sulle masserie dei Chidichimo, ma ci dettò anche i più bei canti popolari albidonesi: indimenticabi-



Foto A.M. - Gennaio 1993

Nuovo Direttivo della Pro Loco

Rinnovato il consiglio direttivo della Pro Loco di Trebisacce. Marco Verri, presidente uscente, è stato confermato alla guida dell'associazione. L'assemblea degli iscritti, convocata per fine mandato e coordinata dal presidente uscente Marco Verri (segretario Giandomenico Amodeo), si sono svolte domenica 20 ottobre presso la sede sociale di via Torricelli, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e del consiglio di amministrazione. Al voto hanno partecipato n. 31 iscritti. Per quanto concerne la presidenza, erano in lizza l'uscente Marco Verri e l'ex vice-presidente Giuseppe Carelli. Il primo ha ottenuto 18 voti ed il secondo 13, per cui è risultato ri-eletto Marco Verri. Per il consiglio di amministrazione hanno ottenuto voti: Alessandro Tufaro (18), Giandomenico Amodeo e Valentino Pace (17), Stefania Principe (16), Maria Franca Angiò e Francesco Pansa (15), Giuseppe Giordanelli e Giorgio Lo Giudice (14), Annunziata Lategano (13), Gianluigi Accattato, Mariangela Elia e Nicola Lauria (12), per cui nel direttivo sono risultati eletti: Amodeo, Angiò, Pace, Pansa, Principe e Tufaro. Essendosi però dimessi subito dopo il voto Maria Franca



OSSERVATORIO GEOFISICO DI ORIOLO

"S. FRANCESCO DI PAOLA"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

METEOROLOGIA-Registrazioni computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia - Roma. Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

OSSERVAZIONI DEL MESE DI AGOSTO 2013

Valori della temperatura in gradi centigradi.

I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella II decade con media di 21 gradi, mentre quelli più alti nella I decade con media di 33.7 gradi. La temperatura media mensile calcolata è stata di 26 gradi °C. Il minimo assoluto della temperatura di 16.7 gradi si è verificato il giorno 29. Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 19.3 gradi.

Abbiamo avuto 18 giorni con temperatura minima maggiore di 20 gradi. La temperatura minima non ha superato 25.8 gradi nella prima decade (giorno 7), 22.1 nella seconda (giorno 19), 23.2 nella terza (giorno 27). Il massimo assoluto è stato di 36.8 gradi il giorno 7. Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 29.4 gradi. La temperatura massima non ha superato il valore di 36.8 nella prima decade (giorno 7), 32.4 nella seconda (giorno 19), 32.4 nella terza (giorno 27). Abbiamo avuto 31 giorni con temperatura massima maggiore di 25° gradi e 4 giorni con Tx maggiore di 35 °C. Nello stesso

mese dell'anno precedente la temperatura minima si è attestata su 18 gradi (giorno 28), la massima sui 37 °C (giorno 7). **Escursione termica** L'escursione termica media è stata di 10.1 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%). L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 45.8 %.

Pioggia caduta (in millimetri).

Durante il mese sono caduti 29.6 mm di pioggia di cui la maggior parte nella I decade con 17.6 mm.

E' stato registrato un massimo di 17.6 mm nel giorno 10. Nello stesso periodo dell'anno precedente abbiamo registrato 0 mm di precipitazioni. Abbiamo avuto n. 6 giorni di pioggia 0.1 mm.

Radiazione solare.

Durante il mese sono stati registrati 34.270 Watt/mq di radiazione solare massima.

Radioattività naturale.

Registrazioni con un contatore Geiger Muller in milliREM (Roentgen Equivalent Man). Gli effetti delle radiazioni sul corpo sono cumulativi. Radioattività totale registrata durante il mese: 0,72 millirem. La soglia di rischio per l'uomo è di 50 millirem.

Vento (Km/h).

E' stato prevalente il vento da NW con 27 osservazioni, seguito dal vento da SE con 26 osservazioni e da N con 20 osservazioni. La velocità del vento ha avuto una punta massima di 21.9 Km/h alle ore 19:30 del giorno 20. Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 15.8 Km/h.

Osservazioni speciali.

Nebulosità (in decimi di cielo). La nebulosità media mensile è stata di 2,4 decimi di cielo. Abbiamo avuto giorni 18 di cielo sereno, giorni 12 di cielo misto e 1 giorno di cielo coperto. Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.

Altre osservazioni speciali. Aloni lunari 4



Angiò e Francesco Pansa, al loro posto sono subentrati i primi non eletti Giuseppe Giordanelli e Giorgio Lo

Giudice. Garantita quindi la continuità in un'associazione forse mai come questa volta ambita. Segno evidente che essa gode di buona considerazione e non è ritenuta un accessorio pressoché inutile. Subito dopo le elezioni il presidente Verri ha distribuito gli incarichi secondo il seguente schema: Stefania Principe - Vice-presidente, Giandomenico Amodeo - Segretario/Tesoriere, Giuseppe Giordanelli - Responsabile Ufficio Stampa, Giorgio Lo Giudice e Alessandro Tufaro - Coordinatori Eventi, Valentino Pace - Responsabile Marketing. Al nuovo Direttivo un bel... in bocca al lupo dalla redazione di Confronti. (p.l.r.)

S. Lorenzo B. - Morto a 92 anni Giuseppe Francomano, condoglianze alle figlie Filomena, Vittoria e ai familiari tutti.

Leggete e diffondete

Confronti

TREBISACCE

Il paese in pillole

di Pino La Rocca

Scuola "S.Giovanni Bosco". Consegnati ad inizio dell'anno scolastico, i plessi della scuola primaria "S.Giovanni Bosco", dopo i lavori di adeguamento sismico; manifestazioni di giubilo delle scolaresche. Serena, alunna di v, in rappresentanza di tutti, ha detto: "Tornare a scuola è bello, ma tornarci in una scuola nuova è ancora più bello". Alla semplice cerimonia hanno presenziato il dirigente scolastico, l'amministrazione comunale, i vigili urbani con il gonfalone del comune, i parroci Santagada e De Salvo, i docenti e tanti genitori.

Opere pubbliche. Appalto di due opere pubbliche per un importo di circa 700 mila euro. La prima, per un importo a base d'asta di 507 mila euro, riguarda la realizzazione di un centro polifunzionale coperto che consentirà di praticare diverse discipline sportive. L'opera è stata aggiudicata alla ditta Morrone di Pedace e sarà realizzata in contrada Russo. La seconda, di 200 mila euro riguarderà la ristrutturazione e la messa in sicurezza dell'edificio della scuola media.

Palazzo Massafra. Ripresi i lavori per il completamento dell'intervento su Palazzo Massafra. Saranno eseguiti lavori per 120 mila euro per il rifacimento dell'impianto elettrico e termico, dei pavimenti e per la sostituzione degli infissi.

Broglia. Il sito archeologico di Broglia rappresenta il nostro titolo nobiliare, e ci riallaccia alla storia remota del nostro territorio e pertanto merita tutte le nostre cure e attenzioni. Sono stati appaltati lavori per 500 mila euro per la realizzazione di percorsi guidati ed il ripristino di alcune strutture distrutte da un rovinoso incendio di alcuni anni fa, con la messa in sicurezza del parco e delle strade di accesso. La notizia è stata comunicata anche dal prof. Alessandro Vanzetti in occasione della festa di Broglia.

Premio "Città di Trebisacce". La delegata alla cultura Caterina Violante ha bandito il premio letterario "Città di Trebisacce" per un libro edito di narrativa. La delegata ha dichiarato che la scelta per il libro edito è stata fatta per far partecipare anche autori noti e già affermati per dare rilevanza al premio, che parte con un monte premi importante di circa 2000 euro, con la metà al primo classificato. Per partecipare si dovranno inviare in plico 5 copie del volume indirizzate a "Premio letterario nazionale Città di Trebisacce" presso la sede comunale, in piazza della Repubblica 25.

Protocollo Comune-Università. Sottoscritto tra l'Unical Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e ingegneria Chimica ed il Comune un protocollo d'intesa per la redazione del Piano strutturale Comunale.

Ufficio postale del centro storico. Avviata la raccolta di firme per la riapertura dell'ufficio postale del Centro Storico, ex n.°1, chiuso di recente. L'iniziativa è stata presa dall'associazione "Trebisacce paese", nata nella scorsa estate. Nella petizione si fa presente che la maggior parte della popolazione di riferimento, di età avanzata, ha difficoltà per recarsi all'ufficio postale della Marina, considerata la notevole distanza e la natura del terreno.

Piano antenne. Intendendo il comune dotarsi di un piano antenne per il proprio territorio, ha provveduto, in via preliminare, con una delibera di Consiglio all'approvazione di linee guida a cui devono attenersi gli eventuali interessati in attesa della redazione del piano.

Il Museo "L.Noia" di Trebisacce alla Mostra sul Legno. Il Museo di arte olearia e cultura contadina "L.Noia" di Trebisacce, nato nel 2005, è presente alla Mostra sul legno della Provincia di Cosenza, con prestiti di Reperti della struttura. Tra gli autori del Catalogo c'è la firma del giovane Ludovico Noia (del gruppo del Prof. Giorgio Leone-Unical) che ha proposto lo studio delle Statue di S.Nicola di Trebisacce, San Giuliano di Castrovallari, Madonna della Purificazione di Morano. "Siamo presenti nel nome della cultura dell'Alto Jonio", dice il prof. Piero De Vita, dell'Albero della memoria.

La FIDAPA celebra l'inaugurazione dell'Anno sociale 2013-2014 Sulla donna e sul poeta Antonio Cappa

Le Donne della sezione FIDAPA di Trebisacce si sono riunite, davanti a un vasto pubblico, sabato 26 ottobre scorso, nel salone del Miramare Palace Hotel, parlando del loro tema specifico: *Donna è bello*. La prof.ssa Adele Elleri, Post President, ha tracciato il consuntivo svolto dalla Sezione nel biennio 2011-2013, la presidente prof.ssa Lucrezia Angiò ha presentato il programma 2013-2014. Dopo i saluti del sindaco Franco Mundo, si sono svolti due interessanti interventi, sull'imprenditoria al femminile: *Donna: l'arte tu ispiri che immortal ti rende* di Antonio Cappa, e *Cosmetica: un'arte antica*, della dott.ssa Maria Teresa Carlomagno. Infine, è stato reso omaggio al poeta trebisaccese Antonio Cappa.



BOLLETTE A GOGO

A quelle della luce, del gas, del telefono, dell'Imu, dell'acqua, della Tarsu... nei giorni scorsi a quelle dei trebisaccesi si sono aggiunte quelle recapitate dal Comune per il recupero di somme arretrate relative alla tassa sui rifiuti. Bollette che in molti casi hanno creato ulteriori problemi ai bilanci di moltissime famiglie, specie quelle più disagiate. In realtà è noto che le casse del nostro comune piangono da tempo a causa dell'enorme massa debitoria ereditata. Ecco allora che gli amministratori, bisognosi di liquidità per mandare avanti la baracca, ma forse incuranti del diffuso disagio economico, hanno aggiunto un carico da undici, associando ulteriori balzelli alle tante scadenze in arrivo in questo autunno. Tanti cittadini, che vivono il disagio di un momento difficile e complicato, hanno reagito male, anche perché sono stati tacciati di evasione ed hanno fatto notare che è stato proprio il comune a rifare "i ruoli" dell'acqua e della Tarsu durante l'amministrazione Novielli ed hanno regolarmente e puntualmente pagato in base a quei ruoli le bollette che il comune ha emesso anno per anno, senza pensare di essere degli evasori e quindi degli imbrogliatori. Nessuno però immaginava che ora bisogna pagare anche i pollai, le colombe e gli ambienti non utilizzati e che non producono spazzatura. Ovviamente i tributi vanno onorati, anche da parte dei soliti furbi ma da qui, a pensare che Trebisacce è un paese di evasori, ci corre molto, anche perché sarebbe la maggioranza dei cittadini. Si tratta invece, per la stragrande maggioranza, di persone "ignare" che pensavano, in buona fede, di essere in regola e di non avere pendenze col Comune. Per la verità la ditta esattrice, cosiddetta Cerin, che partecipa alla spartizione del bottino, l'ha ingaggiata la Giunta precedente, ma forse tutta la fase di esazione, che interessa non centinaia, ma migliaia di cittadini e che è stata autorizzata dagli amministratori in

carica e dai partiti che la sostengono (!!!), si poteva gestire meglio, anche al fine di renderla meno odiosa e più umana. Innanzitutto attraverso una preventiva ed efficace comunicazione, per spiegare ai cittadini l'esigenza del comune di incassare per evitare il fallimento dell'ente. E poi, questo era proprio doveroso soprattutto per una Giunta di sinistra (!!!), si poteva e doveva spalmare il debito relativo a ben 4 annualità, in almeno due anni, in modo da evitare che arrivassero bollette con tanti zeri. Fa rabbia, inoltre, ed è del tutto comprensibile, dover pagare cifre spropositate per un servizio, quello della spazzatura, che adesso andrebbe meglio se non ci fossero i soliti incivili, ma che nel corso degli anni precedenti ha fatto veramente pena. E fa rabbia, soprattutto in vista di quello che ci aspetta in futuro, dover ripianare debiti arretrati, accumulati da chi nel passato ha amministrato in modo spregiudicato e superficiale ed ha sperperato le risorse pubbliche accumulando solo debiti. Molti cittadini ora sono in processione davanti al Comune per cercare di spiegare e di mediare, ma c'è tanta gente che mette mano al portafoglio senza neanche protestare, ma questo non significa che c'è rassegnazione e non c'è rabbia. C'è, talvolta, una rabbia invisibile e silente, come i fiumi carsici che scorrono a lungo sotto terra e riemergono all'improvviso, quando meno te l'aspetti.

Pino La Rocca

I nostri defunti

Vivissime condoglianze alle famiglie dei seguenti defunti:

Mario Prete, Francesco Zaccaria, Mariangela Cerchiara, Gaetano De Marco. Avv. Salvatore Perri, Giorgio Amendolara, Brigida Brunacci, Francesca Maria Tucci, Lucia Martino, Angela Odoguardi, Elda Rosa, Giovanni Donato, Giuseppe Chiarelli.

Alto Jonio e Cultura

Una Piazza per Padre Bernardino

Il Consiglio Comunale di Trebisacce, nella seduta del 3 ottobre 2013, convocato in seduta straordinaria ed alla presenza di un folto pubblico, ha voluto ricordare la figura di Padre Bernardino Maria De Vita intitolandogli una Piazza, che è stata localizzata sul lungomare del Viale dei Saraceni, adiacente al lido Makumba.

Una Piazza alla Memoria del Nostro tanto amato, umile e mai dimenticato figlio di Trebisacce Padre Bernardino Maria De Vita, al secolo Antonio, nato a Trebisacce il 5 ottobre 1925, frate minore, sacerdote, uomo di fede, entusiasta della propria vocazione e missione, e cittadino dedito alla pace ed alla riconciliazione delle coscienze, che ha concluso i suoi giorni alla Porziuncola, nell'infermeria dei Frati Minori dell'Umbria il 26 Agosto 2006.

L'Amministrazione Comunale l'ha inserita all'Ordine del Giorno, dopo aver recepito la richiesta di "Intitolazione di una Via o di una Piazza in Memoria di Padre Bernardino Maria De Vita" come si evince dal protocollo n. 2762 del 17 Marzo 2013, presentata dalla Provincia Serafica dei Sette Martiri della Calabria nella persona dell'allora Ministro Provinciale, Padre Francesco Lanzillotta, dalle Associazioni AGESCI - Gruppo Trebisacce 2 e Amici Rione Sant'Antonio (ARSA) nelle persone dei rispettivi rappresentanti sigg. Romano Vincenzo e Laschera Cataldo.

Ha aperto il dibattito sulla intitolazione, l'Assessore Dott. Filippo Castrovillari, il quale ricordando l'11 marzo 2013, giorno della presentazione del volume intitolato "Padre Bernardino Maria De Vita" scritto dal Prof. Cosmo Oliva, grande amico e confidente del nostro amato frate, tenutasi nella Chiesa di San Nicola di Mira. Ha voluto rimarcare l'impegno nell'accettare da parte di tutta l'Amministrazione Comunale la richiesta di dedica toponomastica formulata in quella occasione dall'amico Vincenzo Romano, Capo AGESCI-Gruppo Trebisacce 2, mettendo in risalto quello che ha rappresentato e rappresenta per Trebisacce uno dei suoi migliori figli distintosi in vita oltre che per il grande contributo religioso, anche per quell'amore che ha profuso per il prossimo.

A seguire ha preso la parola il dott. Giampiero Regino, Presidente del Consiglio Comunale, che ha voluto ricordare Padre Bernardino sempre con il sorriso sulla bocca, della sua infanzia ed adolescenza molto travagliata a causa della separazione dei genitori, e del suo Pellegrinaggio a Lourdes, così come è riportato sul volumetto scritto dal Prof. Oliva. Quando trascorreva lunghe ore in confessionale e di come si sparse la voce che tra i confessori ce n'era uno speciale, che era italiano, che sapeva accogliere, infondere coraggio e voglia di liberarsi delle colpe. Ha concluso il suo intervento, leggendo la prefazione del volume "Padre Bernardino Maria De Vita" così riportata: "Padre Bernardino è stato uno strumento nelle mani di Dio. Si è lasciato "usare" generosamente divenendo motivo di benedizione e di conforto. Il termine della sua esistenza, confrontato con gli inizi, risulta un prodigio ed un capolavoro di Dio, che opera cose meravigliose nei suoi servi".



Ha concluso la serie di interventi Padre Antonino Timpano, presente nella Sala Consiliare, insieme ai confratelli Padre Antonio Martella e Padre Onorato Salvatore, seduti in prima fila con i Capi Scout di Trebisacce 2.

Nel suo intervento Padre Antonino ha tracciato la vita di Padre Bernardino partendo dalla sua adolescenza e di quando prestava, con molto scrupolo, i suoi servizi negli Uffici dei Contributi Agricoli Unificati di Catanzaro e di come aiutava i contribuenti che si trovavano in difficoltà. Di quando a 33 anni entra in convento a Mesoraca per poi approdare alla Comunità Religiosa di Tropea, per seguire un corso accelerato di formazione filosofica e letteraria. Quindi a Cosenza, dove venne accolto dalla mamma dopo trenta lunghi anni, fino ad approdare alla sua Santa Maria degli Angeli-Assisi, nella sua amatissima Porziuncola.

Padre Antonino si è soffermato alla data del 3 ottobre e della corrispondenza, come una coincidenza, alla celebrazione del Transito del Santo Padre Francesco, avvenuto proprio il 3 ottobre del 1226. Venne nominato sacerdote il 14 marzo 1965 nella Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli, nella sua Porziuncola, da Sua E. Mons. Antonio Fustella, vescovo di Todi. Tornato in Calabria, nel primo anno 1965-66 fa parte della comunità di Terranova di Sibari, e poi nel 1966 fu trasferito nella comunità del convento del SS.mo Crocifisso di Cutro (KR), in qualità di assistente dell'Ordine Franciscano secolare, dei ragazzi e confessore. Dopo Cutro, i superiori lo trasferirono a Mendicino (Cosenza), sede di un orfanotrofio e nei cuori di quei ragazzi lascerà un ricordo indelebile. Nella mente di Padre Bernardino c'è sempre il desiderio di ritornare alla Porziuncola, desiderio che venne esaudito il 3 marzo 1978. Passava il suo maggior tempo nel Confessionale n. 15, a Santa Maria degli Angeli, frequen-

tissimo da tantissimi fedeli, innamorati di quegli occhi e di quella voce che ad ognuno riservava consigli e soprattutto il "Perdono di Assisi".

Pellegrino in Terra Santa, Confessore a Lourdes e fino ad arrivare alle quattro del mattino del 26 agosto quando cessò di attendere la venuta del Signore che gli aveva aperto, finalmente le braccia e le porte del Paradiso.

Durante l'intervento Padre Antonino ha ringraziato il Sindaco ed il Consiglio comunale per quanto è stato fatto e di quanto ancora verrà fatto per l'intitolazione della Piazza a Padre Bernardino Maria De Vita.

Dopo tutti gli interventi, molto apprezzati dal pubblico presente in sala consiliare, si è passato alla votazione, e all'unanimità è stato approvato. Ora si pensa alla realizzazione di un piccolo e semplice monumento che verrà installato nella erigenda piazza in primavera.

Da lassù Padre Bernardino avrà apprezzato lo sforzo di chi non lo ha dimenticato e non lo dimenticherà mai. Riposa in pace, anima bella!. Trebisacce ti conserverà per sempre nel cuore e i tuoi scouts da oggi in avanti si daranno appuntamento in Piazza "Padre Bernardino Maria De Vita".

Pino Tripaldi

Altri convegni del Club Unesco

Vincenzo Filardi

Il Comitato Club Unesco di Trebisacce ha organizzato due importanti convegni. Il primo, con tema: "L'Alto Jonio tra storia e memoria. Tesori e cultura dei piccoli borghi con le loro peculiarità storiche ed enogastronomiche". Le iniziative, tra l'altro, intendono lavorare al superamento delle logiche campanilistiche, cosa difficile da attuare, e guardare a tutto il comprensorio in modo unitario, dibattendone le problematiche e valorizzandone tradizioni, prodotti, siti culturali e paesaggistici. Ha introdotto i lavori Franco Maurella, presidente del comitato. Si sono registrati gli interventi del sindaco di Trebisacce Franco Mundo, che, dopo i saluti di rito, ha esortato tutti operatori, amministratori e cittadini a fare sistema, perché solo così sarà possibile ottenere risultati concreti. Per la Coldiretti è intervenuto il dott. Pino Marano, promotore del progetto "Campagna amica", sollecitando gli operatori a fare impresa, valorizzando i prodotti locali e stimolando i cittadini ad acquistare prodotti a km. zero, per dare un contributo al nostro sviluppo economico. Il presidente dell'Assiturismo Vincenzo Farina ha dichiarato di non avere ricette magiche da proporre per la soluzione dei nostri problemi di mancato sviluppo e ha esposto i pregi e i difetti del turismo nella zona, denunciando la carenza di infrastrutture, ma anche le scelte non oculate ed a volte, completamente errate. E' seguito l'intervento di Franco D'Urso, sindaco di Roseto C.S., direttore del GAL A.J. "Federico II", che ha illustrato l'opera dell'Ente, che fa opera di promozione e di sostegno ai progetti innovativi, nei vari settori, sempre nel rispetto della natura e del paesaggio. Ha chiuso i lavori Maria Brunella Stancato, presidente della Federanziani, che ha esortato gli operatori turistici a pro-

muovere la destagionalizzazione dell'offerta turistica, puntando anche sul turismo della terza età, che considerato il nostro clima, offre ampi margini di crescita.

Il secondo successivo convegno su "Diritti umani e legalità", è iniziato col saluto di Franco Maurella e proseguito con la lettura da parte del dr. Antonio Angiò della lettera inviata dal prof. Filippo Burgarella dell'Unical, assente per altri impegni. E' seguito l'intervento di Andrea Petta, vice sindaco di Trebisacce, che ha illustrato l'attualissima situazione delle nostre carceri, che allo stato, per le condizioni di affollamento, sono l'emblema della negazione dei diritti umani. Il sovraffollamento, secondo il relatore, è dovuto principalmente alla legge Bossi-Fini, che penalizza gli immigrati, e all'arresto di tossicodipendenti. Segnalata anche la mancata apertura di nuove carceri già costruite, per carenza di personale con la domanda: "A chi giova"? E' intervenuto poi il magistrato Guglielmo Manera, che con un linguaggio semplice e fruibile anche se tecnico ha parlato dell'astrattezza del diritto e della concretezza e varietà di casi, con la necessità di raccordare la legalità, la norma e i comportamenti. Il prof. Gian Piero Gimigliano ha illustrato il fenomeno dell'emigrazione nel tempo, sempre esistito ed anche produttore di progresso con il mettere in contatto popoli e genti diverse, con il loro sapere e le loro esperienze, e come dall'esame dei reati del passato si possano meglio valutare quelli di oggi. Ha chiuso i lavori Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, che ha illustrato l'importanza dello spostamento dei popoli per la Sibaritide, che ha prodotto la nascita di centri popolosi e importanti, con un arricchimento economico e culturale, concludendo che tra i diritti, ha pieno titolo quello della libera circolazione delle persone.

Numeroso e attento il pubblico, persone diverse nelle due manifestazioni. Noi ci auguriamo che ne possano seguire tante altre altrettanto interessanti.



CULTURA

BROGLIO IN FESTA PER LA CONCLUSIONE DELLA CAMPAGNA DI SCAVO

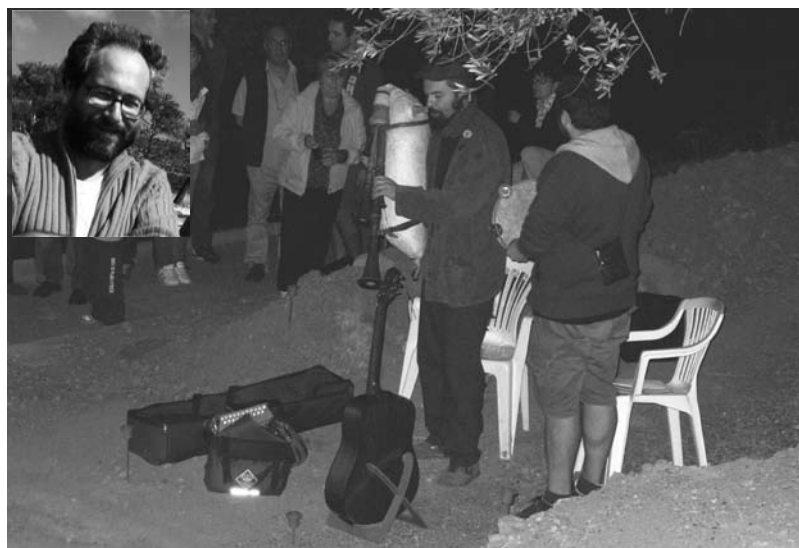
A conclusione della campagna di scavo, si è tenuta a Broglio la IX edizione di "Broglio in festa". A fare gli onori di casa è stato il Prof. Alessandro Vanzetti che, con un'équipe del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha ripreso, anche se con scarsi mezzi economici e in vista della realizzazione del "Parco Archeologico di Broglio", lo scavo della cosiddetta "casa centrale",

focolare in argilla, che si aggiunge a quello già individuato nella campagna precedente e del fondo di un forno. Sotto i piani dei focolari si sono rinvenuti numerosi frammenti ceramici messi lì come vespaio e questi hanno permesso, insieme ad altri dettagli, di stabilire che i focolari



Ettore C. Angiò

il prof. Vanzetti ha voluto ringraziare l'Amministrazione Comunale per l'appoggio finanziario, erano presenti il Sindaco avv. F. Mundo, l'Assessore alla Cultura dr.ssa Caterina Violante e, per l'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, il presidente Prof. Tullio Masneri. È seguito un buffet e un DJ set a cura di Antonio De Paola.



datata al Bronzo recente (circa 1325-1150 a. C.), già oggetto di studio dal gruppo guidato dal compianto Prof. Renato Peroni nel 1980 e che diede, all'epoca, il complesso più significativo di ceramica italo-micenea e grigia tornita.

Dall'intervento di quest'anno sono emerse novità, come ad esempio il rinvenimento di un'altra piastra da

appartengono a due fasi d'uso della capanna. La forma di questa capanna, che è grosso modo rettangolare con un'abside, è stata ricostruita grazie alle impronte delle buche dei pali e da altre tracce e doveva essere anche molto grande. I piani dei focolari e quello del forno sono stati asportati e si aggiungono ad altri individuati negli anni passati, in

altre strutture, e che potrebbero far parte di una collezione per una futura musealizzazione. Nel corso della visita guidata i numerosi presenti, fra i quali abbiamo notato alcuni archeologi e studenti dell'Università di Groningen, impegnati anche loro in campagne di ricerca e scavi nel comune di Cerchiara di Calabria e San Lorenzo Bellizzi, hanno potuto ascoltare notizie interessanti su questo sito, come, ad esempio, quella che nelle grosse giare, rinvenute, in un altro edificio, poco sopra la casa centrale, il cosiddetto "magazzino dei doli", era contenuto olio. L'attento pubblico ha seguito con interesse e partecipazione, ponendo anche domande interessanti alle quali hanno avuto risposte esaurienti e precise. È seguita, vicino l'area della "casa centrale" un concerto, molto apprezzato dai presenti, di musica popolare, condotto dai simpatici e molto bravi musicisti Paolo Napoli e Vincenzo Brunacci, battezzatesi per l'occasione come "Duo Podolico", ha eseguito un pezzo all'organetto anche la stud.ssa Basile. Al termine

LAUREE

Presso l'Università di Cosenza - Dipartimento di Biologia, ecologia e scienze della terra, si è laureato **Ferdinando Oriolo**, discutendo questa tesi: *Ruolo dei telomeri e della telomerasi nelle malattie*. Relatore, dott.ssa Simona Panni. Auguri al neo dottore e a tutta la sua famiglia.

Università della Calabria: hanno conseguito la laurea i fratelli **Gaetano** e **Francesca Catera**. Gaetano in Scienze della Formazione Primaria ha discusso la tesi: "Scoutismo e Educazione", relatore Prof. Giuseppe Trebisacce. Francesca si è laureata in Lingue e culture moderne, discutendo la tesi: "Lingua e linguaggio: comunicare per conoscere o conoscere per comunicare?", relatore Prof. Giorgio Lo Feudo. Ai neodottori gli auguri per l'ambito traguardo e per uno splendido futuro nel lavoro e nella vita. (Adele Valentini)

Il cane Roky non c'è più

Il nome *Roky* glie l'anno messo alcuni ragazzi del quartiere Pagliara di Trebisacce; alcuni dicono che era stato abbandonato dai padroni, altri raccontano che il suo padrone era morto, e quella povera bestia, dopo aver vagato a lungo, quasi sempre morto di fame e di freddo, era stato accolto nelle prime case del bivio di Albidona. Ognuno, gli portava qualcosa da mangiare: quando faceva



freddo o pioveva, poteva rifugiarsi in posti sicuri, d'estate, se ne stava sdraiato al fresco. Non dava fastidio a nessuno, Roky. Gli era rimasto qualche postumo di sofferenza; poi si è fatto pure vecchio ed è andato a morire sotto un grande ulivo, un po' lontano dalle case. Roky non ha voluto dare fastidio a nessuno, nemmeno con la sua morte.

Sulle tracce del Raganello

FRANCESCO ADDUCI

SULLE TRACCE
DEL RAGANELLO
TRA PITTORESCHI PAESAGGI E STORICHE CULTURE



"Sulle tracce del Raganello", tra pittoreschi paesaggi e storiche culture, si propone come guida a quanti non ne hanno mai fatto meta e destinazione. E' un pezzo del Sud, uno dei più belli d'Italia quello descritto e ripreso nelle immagini da Francesco Adduci, che descrivono il valore paesaggistico che rappresenta.

Il volume di Adduci costituisce un itinerario interessante per far emergere l'unicità di questi borghi (Civita, San Lorenzo Bellizzi), piccoli e spesso dislocati in posti inaccessibili e scarsamente frequentati.

Il discreto fascino e l'umiltà di questi luoghi, suscitano un senso di profonda serenità e meraviglia per colui che entra in contatto con essi, conservandone per lungo tempo un profondo ricordo.

Quello che più colpisce è l'attacca-

mento della popolazione alla propria terra poco generosa, la capacità di accoglienza, la semplicità nel vivere. Il testo rappresenta un agile strumento che mette in risalto la bellezza e la peculiarità dei luoghi, paesaggi risparmiati dall'urbanizzazione moderna, lasciando intatte delle vere e proprie perle di storia e di paesaggio mozzafiato, rimasti miracolosamente estranei all'aggressione dello sfruttamento selvaggio.

In questi luoghi non ci si passa, ci si va! Ritengo che questa guida serva da stimolo a viaggiare in questo territorio, con occhi nuovi, capaci di cogliere la ricchezza dei piccoli centri in cui meglio si conservano le tracce del passato, per farci capire quello che eravamo. arch. **Angelo Malatacca**, Segretario del Consiglio Regionale Calabria

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981-51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(George Lucio Borges)

Mobili
Montissi
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA

“La Sinistra perduta” di Brunetti con gli studenti di Trebisacce “Dobbiamo riattaccare, per continuare a camminare”



La mattina del tre ottobre, con gli studenti di quarta e quinta, un altro interessante incontro-dibattito all'Istituto Filangieri di Trebisacce. E' stato presentato il libro di Mario Brunetti, “La Sinistra perduta”, edito dalla Rubbettino di Soveria Mannelli. Il libro è stato presentato per iniziativa del giornale *Confronti* e dell'Istituto Filangieri. La discussione, veramente impegnata ed esauriente, ha riguardato la crisi e la fine dei partiti politici; la storia locale nel contesto degli avvenimenti nazionali, dal fascismo al dopoguerra, fino alla crisi di oggi. Non poteva mancare un accenno alla Costituzione repubblicana. Ha coordinato il dibattito il direttore responsabile di *Confronti*, Pino La Rocca. Hanno parlato de’ *La Sinistra perduta*, la dirigente dell'Istituto Filangieri, Franca Domenica Staffa, il prof. Vincenzo Filardi, fondatore e direttore dello stesso giornale locale, i professori Antonio Di Diego, Gianni Mazzei e Giuseppe Rizzo. La preside Staffa si è detta contenta di far sentire ai suoi studenti più voci; dopo quelle del giudice Gherardo Colombo e di Mario Brunetti, ci sarà anche il vescovo di Cassano mons. Nunzio Galantino. Il prof. Vincenzo Filardi ha fatto un’ampia sintesi de’ *La Sinistra perduta*, mettendo in risalto i punti più importanti del libro e segnalando anche posizioni che meriterebbero giudizi ancora più imparziali, ma conclude che la “fatica” dell’on. Mario Brunetti, che ha fatto della sua vita un’ appassionata lotta politica, è sinceramente encomiabile. Il prof. Gianni Mazzei si è soffermato sull’aspetto letterario del libro; Giuseppe Rizzo ha invitato gli studenti a leggere i libri di storia; anche quello di Brunetti, pur essendo un’autobiografia politica, è sempre inserito nel contesto della storia nazionale. E’ intervenuto anche il giovane segretario del PD di Trebisacce, De Marco, il quale ha sottolineato che il libro di Brunetti ha stimolato la riflessione.

Brunetti ha preso la parola alla fine degli interventi e ha spiegato il significato del titolo del libro “La sinistra perduta”. Ha spiegato le varie denominazioni della Sinistra, e ha ricordato che si è sempre

ispirato al socialista Rodolfo Morandi e al comunista Antonio Gramsci. Poi, ha parlato dello scontro, cioè del dibattito politico che non c’è più, ma c’è la necessità di cambiare quelle situazioni e di rispondere anche alla crisi della mondializzazione (vedete i bambini dell’Africa che muoiono di fame). L’autore del libro invita a *riattaccare per continuare a camminare*; “vogliamo una cosa diversa”.

Mario Brunetti ha proseguito a parlare di alternativa e di ripresa della politica anche il 20 ottobre scorso, in occasione del suo 80° compleanno. Si è parlato anche in questa occasione del suo libro. Egli, un po’ emozionato nel rivedere vecchi amici e compagni “dispersi”, ha ribadito che “se è scomparsa la Sinistra, non bisogna arrendersi”. Gli ha fatto eco un vecchio socialista, Pino Iacino: “sì, c’è tanta incertezza, ma non bisogna disperare”. Il consigliere regionale di Rifondazione, Damiano Guagliardi ricorda una vecchia frase di Brunetti: “Risalire dalle origini”. Il prof. Antonio Di Diego parla degli errori della Sinistra ma crede ancora alla vecchia talpa, che “scava e scava!”. Il prof. Mario Bolognari, che è giunto dalla Sicilia, conclude: “Brunetti, con questo libro, ci offre la possibilità di pensare”. (R. T.)

Poeti dell’Alto Jonio

Grampollina è un’amena e suggestiva contrada, situata tra *timpa San Lorenzo* e *canale della Serra*, il fiume *Raganello* e *timpa Falconara*. Soltanto i poeti e le persone sensibili possono farci guardare, oltre le pietre.

Grampollina

Grampollina

Di sera ho scelto casa, senza luce.
Le Timpe testimoni
a me di fronte. Altezze rischiarate
dalle stelle, una sulla Grampollina
posata, luce calda ed espansiva.
Lo sguardo in questo chiaro che si effonde
si perde all’orizzonte dal balcone.
Tutto pare appartenga a casa mia.
Due stanze, bello e grande il giardino
di variopinte piante tutto adorno.
L’agriturismo là dove la stella
un nome mi ricorda tanto caro
nella adolescenza che il cuore ancora
mi batte se ci penso. Sento il passo,
la fragranza di un giorno ormai lontano.

Francesco Carlomagno

Firenze, 29 agosto 2013

Grampuddine

Quidda ca mone jèd’a casa mejj
jèr’d’u skirùne quanne l’egghe viste
a prima vote, cu i Timpe ‘ncer’a mmij
tistimòn’je tutt’i stidde.
Na stidde malandrine vascia vasce



fa lustre sup’a Grampuddine..
U lustre va cud’jenn’a notte rantu
rante..e ntu sbiannùre vane l’ukkj
mij nsin’a lla viste cchjù luntane..
Pare ca jè tutte rob’è casa mejj..
Duj camm’re, nu jardine bidd’e granne
ed’ àrb’re...àrb’re nsinafine
cu tutt’i jure e lli culùre du cr’jàte..
A case ‘u for’a Grampuddine, accusselate
da na Stidde (scise d’u Paravise?), porte
nu nom’a mmij care care, k’u ricùrde
me done semp’e trimmùlize ‘ncore...
E sengh’ancòre ‘u frusce, i mmirizze
‘e quiddu jùrne luntane luntane...!

Domenico Cerchiara/

versione dialettale sanlorenzana

1 settembre 2013

Lisetta Cersosimo e l’amore per il suo paese: San Lorenzo Bellizzi

La grotta come accoglienza, riparo e anche casa. Come rifugio nei momenti difficili. E per Lisetta Cersosimo rondinelle sono la nonna, la zia Sara, è Maria, è Irma, è Fiorella, è Alma, Agnese, la mamma, Bettina e Gisella persone che riempiono di gioia il cuore di Lisetta. Tutte queste persone sono come l’arrivo della primavera, l’apparire delle rondini, che risveglia la natura e nuovi profumi e fiori portano in dono a Lisetta, che nata a San Lorenzo Bellizzi anche lei come tanti, ormai vive altrove seppure con il cuore è sempre al suo paese. È aperta e cordiale, e con un po’ di tenera malinconia. Ed è questa, forse, che dà l’impulso allo scrivere e raccontare in versi e in prosa. E la senti come un fiume in piena quando leggi le sue cose, come ora questo libro: *La grotta delle rondinelle*. I ricordi e gli affetti affollano la sua mente e colmano il cuore. La felicità della sua infanzia. L’accordo con una società che perde i suoi valori dà l’amaro del quotidiano. E lo leggi nei suoi occhi, che

pure ti sorridono. Lo scrivere se esprime con autenticità i sentimenti non può che far bene. E nello scrivere si esprimono anche cose di cui non si ha consapevolezza. E tutto questo scarica le tensioni e talvolta aiuta a elaborare i nostri vissuti. Il risultato è che ci si sente meglio e più leggeri. Riferimenti e immagini richiamano alla mente storie e situazioni lontane nel tempo, ma che ti fa rivivere qui e ora. E con interrogativi, anche indiretti, ti senti invitato al dialogo su situazioni esistenziali: «Questa casa è la mia ricchezza» e nella foto che ti offre vedi l’essenzialità della struttura, un focolare ben annerito, segno di tanto fuoco e tanto calore. Si intravedono oggetti di uso casalingo pur essi elementari. Tutto rivela e nasconde un’esistenza: «Queste murature in alveate non fanno finta/ non fanno cartello/ sono muraglie vuote aggrinzite/ aspettano alle basi gli uccelli migratori». Quelle case del paese così povere hanno nel cuore di Lisetta tanti ricordi belli e tanta ricchezza. Aspettano che lei ritorni. Aspettano il nostro ritorno. La povertà di quelle strutture con il focolare custodiscono una parte della nostra vita, che è viva in noi nella mente e nel cuore e che ci ha resi forti, temprati alle difficoltà. Chi ha dimenticato questa parte della sua vita, pur nella nuova realtà raggiunta più confortevole e agiata, nel mostrarsi, «fanno cartello», nasconde il tallone di Achille. Tra mille rivoli di notizie e riflessioni, suggestioni di immagini, il filo che unisce e regge le cinquecento pagine di *La grotta delle rondinelle* è l’amore per il suo paese, il suo vissuto di fanciulla e di adolescente che l’ha resa capace di affrontare la vita. E per questa fase della sua vita avverti un senso di amore e di gratitudine e un sorriso verso la vita, seppure con quel senso nostalgico che ogni emigrato



dalla sua terra si porta nella sua intimità. Ma «Solo Donna dove la D sta per dono di Dio/ Donna solo Donna che cambia il corso delle cose/... Donna poetica Donna novatrice Donna antica/ Donna migliore di militanza e di reggenze/ Di slanci e di debolezze accluse». Questa Donna è Lisetta Cersosimo, scrittrice poetessa pittrice tra sogno e vita reale, che racconta e si racconta. Raccontano anche le fotografie prestate da Lorenzo Mastrotta e Nicola Zuccaro. Solo sfogliare questo libro e soffermarsi sulle immagini hai una lettura di persone dignitose pur nella sofferenza, indomite nello scorrere di giorni duri. Scorgi il pettegolezzo paesano e la risoluta dignità che le sorregge. Il tenero affetto in giorni difficili. Donne che reggono la casa con i mariti altrove a lavorare. Le emigrazioni di allora erano segno di miseria nelle case, di condizioni di vita raccontate da Lisetta che oggi si stenta a crederci. Erano realtà che oggi può sembrare pura fantasia. Privi di questa memoria di ieri, molti oggi trovano difficoltà ad accettare le emigrazioni che vengono verso di noi: gente in cerca di un tozzo di pane, che viene sfruttata e ghettizzata!

Francesco Carlomagno

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino
MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

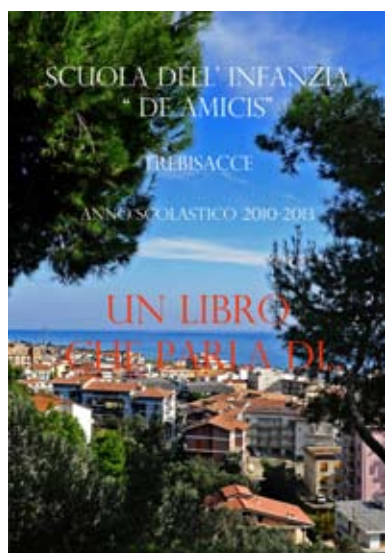
CULTURA

Le memorie dei pulcini

Un libro che parla di...

Scuola dell'Infanzia "De Amicis" di Trebisacce

E' un quaderno tutto a colori, però meriterebbe essere pubblicato a stampa e diffuso, non solo tra la gente di scuola. Le autrici l'hanno voluto solo consegnare ai genitori dei 29 bambini, a ricordo della chiusura del triennio scolastico 2010-2013.



Le maestre sono Rosa Rita Garrera e Anna Lucia Urbano. L'hanno concepito come "un meraviglioso viaggio iniziato insieme ai loro pulcini, orsetti e farfalle".

Il lavoro educativo è fatto quasi tutto di disegni, usciti spontaneamente dalle piccole mani dei bambini, che osservano attentamente le quattro stagioni, il paese e i suoi dintorni:

l'autunno con le foglie che cadono e con gli alberi ormai spogli; subito dopo, ancora alberi (palme e abeti) per il presepe di Natale. Arriva l'anno nuovo, con le maschere di Carnevale e i comignoli d'inverno. I bambini scherzano anche a disegnare le proprie maestre e gli amici. C'è un'attenta osservazione della Natura, col ciclo dell'acqua; la festa della mamma, la visita al giardino comunale di Corigliano. I bambini, tra i quali sono anche quelli di colore bene accolti e integrati, non potevano dimenticare il paese dove sono nati: Trebisacce e dintorni; la primavera, con il ritorno delle foglie e dei fiori. Hanno fatto diverse esperienze con le visite guidate: il castello di Corigliano, la fabbrica della liquirizia e pure l'incontro col vescovo Vincenzo Bertolone. Tanti ricordi e tante esperienze.

A descrivere il lavoro delle insegnanti Rosa Rita e Anna Lucia sono gli stessi genitori dei bambini, che hanno scritto una bella lettera: - Care maestre, avete dato loro strumenti di lavoro, sperimentati attarverso la pratica dei colori e tanto altro; anche le visite guidate hanno dato ai bambini un bagaglio delle regole da rispettare; senza la scuola forse le famiglie non riuscirebbero in questo compito, che è il più importante della nostra vita".

(G.R.)

Bellezza è

Bellezza non sono i capelli lunghi, le gambe magre, la pelle abbronzata e i denti perfetti.. Fidatevi di me..

Bellezza è il viso di chi ha pianto e ora sorride.

Bellezza è la cicatrice sul ginocchio fin da quando sei caduta da bambina.

Bellezza sono le occhiaie quando l'amore non ti fa dormire.

Bellezza è l'espressione sulla faccia quando suona la sveglia la mattina, è il trucco colato quando esci dalla doccia, è la risata quando fai una battuta che capisci solo tu.

Bellezza è incrociare il suo sguardo e smettere di capire.

Bellezza è il tuo sguardo quando vedi lui, è quando piangi per le tue paranoie.

Bellezza sono le rughe segnate dal tempo...

Bellezza è tutto quello che proviamo dentro e si manifesta al di fuori..

Bellezza sono i segni che la vita ci lascia addosso, i pugni e le carezze che i ricordi ci lasciano...

Bellezza è lasciarsi vivere...

Alessandra Angio

Pensieri/L'amicizia

Ecco la vera amicizia: il segno di una esistente, reale fraternità di spirito. Il sangue non conta niente; la linea del sangue è una trincea di oscuri istinti, di interessi, a volte mortali. Solo l'amicizia ha questo divino potere di superare il sangue, il censo, la classe, la razza e di fare che due uomini si amino abbandonandosi alle più aperte e sincere confidenze, alla stima dell'uno per l'altro (anche questa è cosa rara!), accettando la rinuncia a prevalere sull'altro, a espropriarsi per l'altro amico (David Maria Turollo, *La speranza non muore*, Edizioni San Paolo, 1998, p. 10; brano tratto da *Lettere dalla casa di Emmaus*). Salutissimi e pax et bonum.

F.C.

Antonio Gerundino si cimenta con Pinocchio, e lo traduce nel suo dialetto di Amendolara

Leggiamo cosa dice lo stesso autore: - La stampa in dialetto amendolarese¹ de' *Le Avventure di Pinocchio*² coincide con il 130° anniversario della pubblicazione dell'opera di Carlo LORENZINI (* 24-11-1826 - Firenze; † 26-10-1890 - Firenze), alias Carlo Collodi.

Il romanzo fiabesco, scritto a Firenze nel 1881 e pubblicato nel 1883³ dalla Libreria Editrice Felice Paggi, con le illustrazioni dell'ingegnere disegnatore Enrico MAZZANTI (* 05-04-1850 - Firenze; † 03-09-1910 - Firenze), è il libro più tradotto e venduto della storia della Letteratura Italiana: si parla di oltre 240 traduzioni in altrettante lingue⁴, oltre alle numerosissime illustrazioni e rappresentazioni teatrali e cinematografiche in tutto il mondo⁵. Questa mia prima pubblicazione dialettale (non tenendo conto di alcune poesie) vuol essere un prologo all'altra mia prossima opera in vernacolo amendolarese, ossia l'intera cantica dell'*Inferno* di Dante.

Ho voluto cimentarmi con il mio dialetto anche in questo romanzo, per dimostrare che con la lingua del volgo - di qualsiasi volgo - colorita, semplice, immediata a trasmettere qualsiasi situazione ed emozione, con termini molto espliciti, è possibile trascrivere qualunque opera letteraria, da *Pinocchio* del Collodi, a l'*Inferno* del sommo Poeta.

Con questo lavoro, quindi, il lettore può prendere confidenza, non tanto con il parlare di Amendolara - che, bene o male, noi del luogo ce la caviamo un po' (nonostante l'acculturamento, quasi generale, e l'influenza di altri dialetti, che hanno contaminato quello indigeno) - quanto con lo scrivere, dove non tutti hanno molta familiarità. A supporto di quanto detto, ho inserito all'inizio della trascrizione alcune note dialettali, e, alla fine, un piccolo dizionario⁶, onde avere un riferimento esplicativo dei lemmi meno noti, durante la lettura del testo in vernacolo.

La trascrizione rimarca totalmente il testo originale, se non con qualche variante, dovuta alla non presenza nel *D.A.M.* di alcuni termini dell'800 fiorentino, usati dal Collodi.

Per il valore anche pedagogico che ha il romanzo, ho voluto coinvolgere i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria dell'Istituto Comprensivo di Amendolara-Oriolo-Roseto Capo Spulico-Castroregio, i quali, sotto la guida dei loro Insegnanti, hanno contribuito con trentasei disegni illustrativi di alcune scene della favola. Ringrazio il Preside Prof. Walter BELLIZZI - Dirigente Scolastico del detto Istituto Comprensivo - e la Vicaria, Prof.ssa Sara AMATO, per aver accolto favorevolmente l'iniziativa; gli Insegnanti di *Arte e Immagine*, Prof.ssa Silvia MOSCHIANO (Scuola Secondaria di 1° grado, di Oriolo e Roseto Capo Spulico) e Prof. Albino GALLO (Scuola Secondaria di 1° grado, di Amendolara); tutti i Docenti dei plessi della Scuola Primaria di Amendolara Centro, Amendolara Marina, Oriolo, Roseto Capo Spulico e Castroregio,

per la loro gentilissima collaborazione; e gli scolari e studenti, per le loro simpatiche illustrazioni al testo dialettale. Infine, e non ultimo, un doveroso ringraziamento all'amico Prof. Giuseppe Trebisacce, per avermi onorato - ancora una volta - con la prefazione.

Stralciamo una parte della presentazione del Prof. Giuseppe Trebisacce, Ordinario di Storia della Pedagogia presso l'Università della Calabria e Presidente Nazionale del CIRSE (Centro Italiano per la Ricerca Storica-Educativa):

- Le prime versioni di *Pinocchio* in vernacolo risalgono agli anni '50, e se ne comprendono appieno le ragioni. È proprio in quegli anni che il dialetto, superato l'ostracismo del fascismo nei suoi confronti e grazie alla diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, in primo luogo la radio e la televisione, comincia ad essere conosciuto nella diversità delle sue articolazioni e valorizzato nella sua dignità linguistico-espressiva. In tale contesto compaiono diverse versioni locali del testo collodiano, tra cui quella, la prima in vernacolo calabrese, del poeta Gino Gentile di Savelli, risalente al 1992.

Antonio Gerundino di Amendolara, uno degli studiosi più interessanti dell'Alto Jonio cosentino, ricercatore serio e versatile e con una ricca produzione letteraria e storica all'attivo, si cimenta nel lavoro che qui si presenta con una traduzione di *Pinocchio* nel dialetto del suo paese, che prelude ad un'altra impresa, altrettanto e forse ancor più impegnativa, quella di rendere in amendolarese l'opera principale del sommo Poeta. La versione vernacolare del testo collodiano è fatta con estro narrativo e poetico, per cui la lettura, se pur alla prima difficoltà, risulta poi piacevole e gustosa, anche perché aiutata dal testo originale a fronte. Le cadenze dialettali arricchiscono la narrazione che non perde mai il carattere tragicomico di fondo né snatura l'anima ribelle del burattino. Il testo, meritevole di attenzione per la sua valenza letteraria, culturale e sociale, si configura come un prezioso e innovativo strumento di conservazione del dialetto e di rivitalizzazione della lingua dei padri. La narrazione è ricca di una musicalità trascendente che coinvolge il lettore nella magia di una storia che mantiene intatta la bellezza del testo originario. Siamo certi che l'iniziativa intelligente di Antonio Gerundino incontrerà il favore, oltre che della comunità di Amendolara, anche dei giovani studenti delle scuole del territorio ai quali è prioritariamente rivolta. (a cura di Confronti)

**LEGGETE, DIFFONDETE
e PROCURATE
UN ABBONAMENTO per
CONFRONTI**

CULTURA

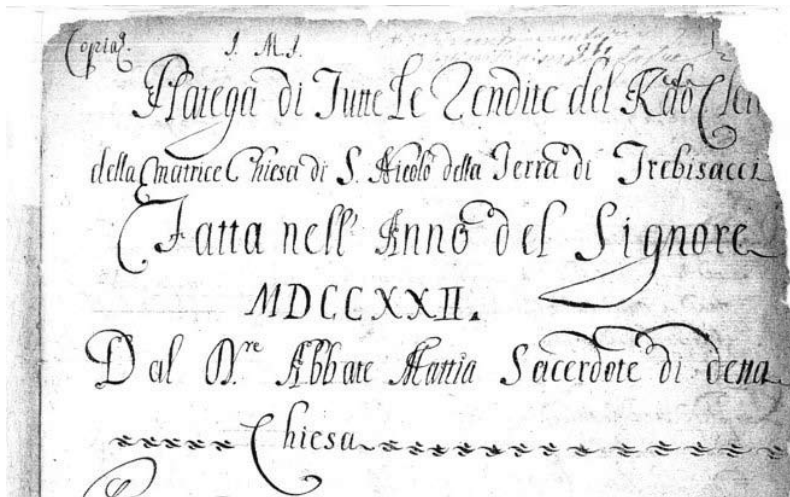
Le due platee della chiesa di San Nicola di Trebisacce- 1722-1758

Pino Genise

Anche se sono tanti i tasselli che ancora mancano per completare il mosaico della nostra storia, due Platee della Chiesa Matrice di Trebisacce, conservate presso l'Archivio di Stato della Sezione di Castrovillari, costituiscono piccoli pezzi, che s'incasellano nel grande puzzle e che contribuiranno a far crescere la ricostruzione del nostro passato.

Tramite questi due importanti e inediti documenti, ovvero la Platea di tutte le rendite del Clero della Chiesa Matrice di San Nicola del 1722 e la Platea di tutti i beni che possiede la Chiesa di S. Nicola del 1858, possiamo conoscere due spaccati temporali del nostro paese, sotto il profilo storico, economico e sociale.

La prima Platea è stata redatta dall'Abbate don Mattia, sacerdote di Trebisacce, nel 1722 (senz'altro si tratta di don Mattia Falabella), sotto l'arcipretura di don Lorenzo Veneziano (1715-1730), ed elenca per località e con una descrizione dettagliata tutti i beni e le rendite che il Clero della Chiesa di San Nicola possiede a Trebisacce. L'altra riguarda tutti i beni che la stessa Chiesa Matrice possiede sotto il titolo di S. Nicola, redatta nel 1858 dall'Agrimensore Antonio Aprile del Comune di Roseto. Documento fatto redigere dall'Arciprete don Paolo Falabella (1857-1865), che oltre ad indicare la contrada, la superficie, i nomi di chi ha in affitto i beni e di quelli dei confinanti e il numero di piante esistenti nel terreno, è arricchito, per singolo possedimento, di tavole grafiche quotate (planimetrie). In particolare, nella tavola n° 32 Camposanto o Calvario è riportato graficamente, oltre il nuovo Cam-



posanto, realizzato nel 1843, anche un vecchio Calvario (quello esistente è stato realizzato nel 1895 da don Biagio

Russo vice parroco di don Giuseppe De Vita), posto nella zona alta del rione Acropoli, vicino alle case delle

famiglie Tucci e Pinelli.

Con la parola "cabreo" o platea s'indicavano gli inventari dei beni degli Enti ecclesiastici, dei Comuni, delle famiglie benestanti e i documenti che li formavano: rappresentazioni particellari (mappe), elenchi dei beni, dei diritti, delle servitù e del valore della proprietà, con l'aggiunta dei vari tipi di colture differenziate per colorazione ed entità. Nel meridione d'Italia, i cabrei vennero chiamati anche platee, a volte con l'aggiunto del nome del proprietario dei beni.

(Da appunti per un libro da pubblicare sulla Chiesa Matrice di San Nicola di Mira di Trebisacce).

Altri appunti per la storia locale

La Platea della Diocesi di Cassano

Dopo la Trebisacce bizantina, egregiamente illustrata dal prof. Filippo Burgarella, la Platea quattrocentesca costituisce un altro documento storico che è conservato presso l'Archivio della Diocesi di Cassano Jonio. Il prof. Piero De Vita l'ha esaminata attentamente e vi ha ricavato una ricerca che sarà certamente pubblicata a stampa. Per il momento, l'autore, che su di essa ha pubblicato diversi articoli in questo nostro giornale, la presenta in anteprima. La Platea dell'Archivio diocesano, risalente alla fine del 1400, ci fa conoscere la Trebisacce al tramonto del secolo XVI e all'inizio del XVII. Vi sono menzionati i beni delle varie parrocchie della diocesi; essa ci descrive non solo le vicende delle chiese locali ma anche il paese e i personaggi del tempo. L'hanno studiata anche i professori Piero De Leo e Giuseppe Roma, dell'università della Calabria, e altri ricercatori. Le situazioni delle chiese e del clero sono state sempre collegate al territorio e alle istituzioni civili.

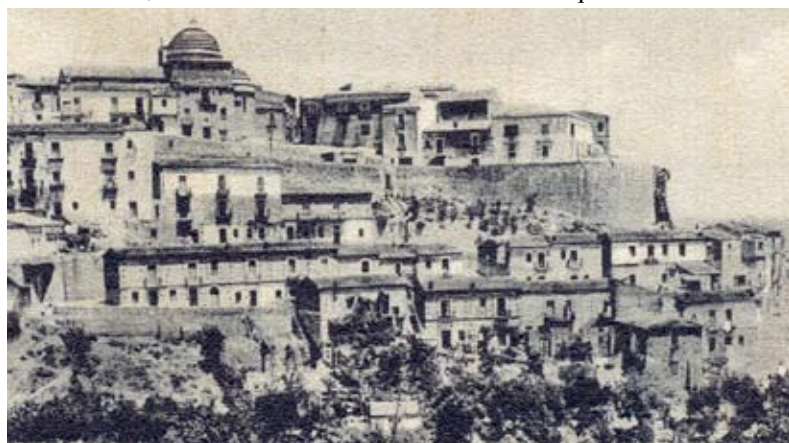
Il prof. De Vita è presidente dell'Albero della memoria e responsabile del Museo d'arte olearia; è soprattutto buon conoscitore della storia e delle tradizioni popolari del suo paese. Ha avuto una riproduzione della detta Platea, l'ha sfogliata e l'ha presentata nella scorsa estate al Lungomare di Trebisacce, dove egli ha parlato insieme al prof. Tullio Masneri, già preside del liceo scientifico "Galileo Galilei" e presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, al giovane dott. Ludovico Noia e anche

ad altri che hanno preso la parola per arricchire il dibattito.

Masneri si è soffermato su alcuni cognomi e toponimi di questo vecchio paese dell'Alto Jonio, il dott. Noia ha parlato dei documenti della ricerca storica. Piero De Vita ha descritto tutte le parti della Platea. In questo altro importante documento manoscritto non ci sono solo notizie di Trebisacce, ma anche della vicina

Poi, verso il 1740 arriva il Catasto onciario e vi troviamo altre fonti sul paese e sui nuclei familiari del tempo. Ma è interessante leggere anche il libriccino "Trebisacce nel 1700" e la monografia del prof. Giovanni Laviosa, e alcuni atti dei notai Antonio e Giacomo Chipparo di Amendolara, scritti alla fine del '700.

Non abbiamo altro da attendere che l'uscita di questo libro di Piero



Albidona. Quindi abbiamo un altro spaccato storico di Trebisacce e dintorni: siamo tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 e la Platea ci fornisce alcune informazioni anche sulle norme che devono osservare i cittadini, comprese le donne di strada. Se questo altro pezzo di storia locale lo colleghiamo agli atti del notaio Pinelli (1600), dove sono presenti alcune famiglie che si tramandano fino a oggi, preti e luoghi, abbiamo la fotografia di due secoli di storia municipale.

De Vita, e diamo atto a quelli che continuano a "scavare", non con le fantasiose supposizioni ma con documenti ancora inediti sui piccoli paesi dell'Alto Jonio, dove la microstoria è sempre basilare per conoscere, senza campanilismo deterioro, le nostre radici: *turpe est in patria vivere et patriam non cognoscere*, scriveva lo storico latino Plinio.

Non è il caso di sentirsi provocati e di farsi trascinare nelle polemiche inconsulte e astiose. Ci sono altri modi più sereni e più obiettivi per darsi in disaccordo con gli altri che non la pensano come noi. Chi ama veramente la cultura, può serenamente criticare, dissentire e anche suggerire, ma non dovrebbe screditare quelli che tengono conto dei documenti scritti, i quali non possono passare sotto i soliti silenzi.

(Giuseppe Rizzo)

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sangineto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi.

Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinanti politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI.